

GIOVANNI

EVANGELO DI GIOVANNI
CAPITOLO 1

[LLGV][CC01] PROLOGO

[1]In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.

[2]Egli era in principio presso Dio:

[3]tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste.

[4]In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini;

[5]la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta.

[6]Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni.

[7]Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui.

[8]Egli non era la luce, ma doveva render testimonianza alla luce.

[9]Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo.

[10]Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe.

[11]Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto.

[12]A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome,

[13]i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

[14]E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità.

[15]Giovanni gli rende testimonianza e grida: «Ecco l'uomo di cui io dissi: Colui che viene dopo di me mi è passato avanti, perché era prima di me».

[16]Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia.

[17]Perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.

[18]Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato.

IL MINISTERO DI GESU' 1

L'ANNUNCIO DELLA NUOVA ECONOMIA

A. La settimana inaugurale La testimonianza di Giovanni

[19]E questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Chi sei tu?».

[20]Egli confessò e non negò, e confessò: «Io non sono il Cristo».

[21]Allora gli chiesero: «Che cosa dunque? Sei Elia?». Rispose: «Non lo sono». «Sei tu il profeta?». Rispose: «No».

[22]Gli dissero dunque: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?».

[23]Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, come disse il profeta Isaia».

[24]Essi erano stati mandati da parte dei farisei.

[25]Lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque battezzi se tu non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?».

[26]Giovanni rispose loro: «Io battezzo con acqua, ma in mezzo a voi sta uno che voi non conoscete,
[27]uno che viene dopo di me, al quale io non son degno di sciogliere il legaccio del sandalo».
[28]Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.
[29]Il giorno dopo, Giovanni vedendo Gesù venire verso di lui disse: «Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo!»
[30]Ecco colui del quale io dissi: Dopo di me viene un uomo che mi è passato avanti, perché era prima di me.
[31]Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare con acqua perché egli fosse fatto conoscere a Israele».
[32]Giovanni rese testimonianza dicendo: «Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui.
[33]Io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua mi aveva detto: L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo.
[34]E io ho visto e ho reso testimonianza che questi è il Figlio di Dio».

I primi discepoli

[35]Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli
[36]e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse:
«Ecco l'agnello di Dio!».
[37]E i **due discepoli**
(Uno era Andrea (1) l'altro,
forse,
Giovanni (2)),
sentendolo parlare così,
seguirono Gesù.

[38]Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse:
«Che cercate?». Gli risposero:
«Rabbi (che significa maestro), dove abiti?».
[39]Disse loro:
«Venite e vedrete».

Andarono dunque e videro dove abitava
e quel giorno si fermarono presso di lui;
erano circa le quattro del pomeriggio.

[40]Uno dei due
che avevano udito le parole di Giovanni
e lo avevano seguito,
era **Andrea (1)**,
fratello di **Simon Pietro (3)**.

[41]Egli incontrò per primo suo fratello Simone,
e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia (che significa il Cristo)»
[42]e lo condusse da Gesù. Gesù, fissando lo sguardo su di lui,
disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni;
ti chiamerai Cefa (che vuol dire Pietro)».

[43]Il giorno dopo Gesù aveva stabilito di partire per la Galilea; incontrò **Filippo (4)** e gli disse: «Seguimi».

[44]Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro.

[45]Filippo incontrò **Natanaèle (5)** e gli disse:

«Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazaret».

[46]Natanaèle esclamò:

«Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?».

Filippo gli rispose: «Vieni e vedi».

[47]Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità».

[48]Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù:

«Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto il fico».

[49]Gli replicò Natanaèle:

«Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!».

[50]Gli rispose Gesù:

«Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto il fico, credi?

Vedrai cose maggiori di queste!».

[51]Poi gli disse: «In verità, in verità vi dico:

vedrete il cielo aperto

e gli angeli di Dio

salire e scendere

sul Figlio dell'uomo».

CAPITOLO 2 Le nozze di Cana

[1]Tre giorni dopo, ci fu uno spozalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù.

[2]Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli.

[3]Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse:
«Non hanno più vino».

[4]E Gesù rispose:

«Che ho da fare con te, o donna?

Non è ancora giunta la mia ora».

[5]La madre dice ai servi:

«Fate quello che vi dirà».

[6]Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei,
contenenti ciascuna due o tre barili.

[7]E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le giare»; e le riempirono fino all'orlo.

[8]Disse loro di nuovo: «Ora attingete e portatene al maestro di tavola». Ed essi gliene portarono.

[9]E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo

[10]e gli disse: «Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un pò brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono».

[11]Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

[12]Dopo questo fatto, discese a Cafarnao insieme con sua madre, i fratelli e i suoi discepoli e si fermarono colà solo pochi giorni.

B. La prima pasqua

La purificazione del tempio

[13]Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme.

[14]Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe, e i cambiavalute seduti al banco.

[15]Fatta allora una sferza di cordicelle, scacciò tutti fuori del tempio con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiavalute e ne rovesciò i banchi,

[16]e ai venditori di colombe disse: «Portate via queste cose e non fate della casa del Padre mio un luogo di mercato».

[17]I discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divora .

[18]Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?».

[19]Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere».

[20]Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?».

[21]Ma egli parlava del tempio del suo corpo.

[22]Quando poi fu risuscitato dai morti,
i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo,

e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

Soggiorno a Gerusalemme

[23]Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa molti, vedendo i segni che faceva, credettero nel suo nome.

[24]Gesù però non si confidava con loro, perché conosceva tutti

[25]e non aveva bisogno che qualcuno gli desse testimonianza su un altro, egli infatti sapeva quello che c'è in ogni uomo.

CAPITOLO 3 Colloquio con Nicodemo

[1]C'era tra i farisei un uomo chiamato Nicodèmo, un capo dei Giudei.

[2]Egli andò da Gesù, di notte, e gli disse:

«Rabbi, sappiamo che sei un maestro venuto da Dio; nessuno infatti può fare i segni che tu fai, se Dio non è con lui».

[3]Gli rispose Gesù: «In verità, in verità ti dico, se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio».

[4]Gli disse Nicodèmo: «Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?».

[5]Gli rispose Gesù: «In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio.

[6]Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito.

[7]Non ti meravigliare se t'ho detto: dovete rinascere dall'alto.

[8]Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito».

[9]Replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?».

[10]Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro in Israele e non sai queste cose?

[11]In verità, in verità ti dico, noi parliamo di quel che sappiamo e testimoniamo quel che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza.

[12]Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo?

[13]Eppure nessuno è mai salito al cielo, fuorchè il Figlio dell'uomo che è disceso dal cielo.

[14]E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo,

[15]perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna».

[16]Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna.

[17]Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui.

[18]Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto

nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

[19]E il giudizio è questo:

la luce è venuta nel mondo,

ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce,

perché le loro opere erano malvagie.

[20]Chiunque infatti fa il male, odia la luce e non viene alla luce perché non siano svelate le sue opere.

[21]Ma chi opera la verità viene alla luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio.

Ministero di Gesù in Giudea
Ultima testimonianza di Giovanni

[22]Dopo queste cose, Gesù andò con i suoi discepoli nella regione della Giudea; e là si trattenne con loro, e battezzava.

[23]Anche Giovanni battezzava a Ennòn, vicino a Salìm, perché c'era là molta acqua; e la gente andava a farsi battezzare.

[24]Giovanni, infatti, non era stato ancora imprigionato.
[25]Nacque allora una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo riguardo **la purificazione**.

[26]Andarono perciò da Giovanni e gli dissero:

«Rabbi, colui che era con te dall'altra parte del Giordano, e al quale hai reso testimonianza, ecco sta battezzando e tutti accorrono a lui».

[27]Giovanni rispose:

«Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stato dato dal cielo.

[28]Voi stessi mi siete testimoni che ho detto: Non sono io il Cristo, ma io sono stato mandato innanzi a lui.

[29]Chi possiede la sposa è lo sposo; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è compiuta.

[30]Egli deve crescere e io invece diminuire.

[31]Chi viene dall'alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla della terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti.

[32]Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza;

[33]chi però ne accetta la testimonianza, certifica che Dio è veritiero.

[34]Infatti colui che Dio ha mandato proferisce le parole di Dio e dá lo Spirito senza misura.

[35]Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa.

[36]Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio incombe su di lui»

[1]Quando il Signore venne a sapere che i farisei avevan sentito dire:

Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni

[2]- sebbene non fosse Gesù in persona che battezzava,
ma i suoi discepoli -,

[3]lasciò la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea.

[4]Doveva perciò attraversare la Samaria.

[5]Giunse pertanto ad una città della Samaria chiamata
Sicàr,

vicina al terreno che Giacobbe aveva
dato a Giuseppe suo figlio:

[6]qui c'era il pozzo di Giacobbe.

Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo.

Era verso mezzogiorno.

[7]Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: «Dammi da bere».

[8]I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi.

[9]Ma la Samaritana gli disse: «Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani.

[10]Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva».

[11]Gli disse la donna: «Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva?

[12]Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?».

[13]Rispose Gesù: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete;

[14]ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna».

[15]«Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua».

[16]Le disse: «Và a chiamare tuo marito e poi ritorna qui».

[17]Rispose la donna: «Non ho marito».

Le disse Gesù: «Hai detto bene "non ho marito";

[18]infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero».

[19]Gli replicò la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta.

[20]I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare».

[21]Gesù le dice:

«Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre.»

[22]Voi adorare quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei.

[23]Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori.

[24]Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità».

[25]Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa».

[26]Le disse Gesù: «Sono io, che ti parlo».

[27]In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna. Nessuno tuttavia gli disse: «Che desideri?», o: «Perché parli con lei?».

[28]La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente:

[29]«Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?».

[30]Uscirono allora dalla città e andavano da lui.

[31]Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia».

[32]Ma egli rispose: «Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete».

[33]E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno forse gli ha portato da mangiare?».

[34]Gesù disse loro: «Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera.

[35]Non dite voi: Ci sono ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: Levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura.

[36]E chi miete riceve salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché ne goda insieme chi semina e chi miete.

[37]Qui infatti si realizza il detto: uno semina e uno miete.

[38]Io vi ho mandati a mietere ciò che voi non avete lavorato; altri hanno lavorato e voi siete subentrati nel loro lavoro».

[39]Molti Samaritani di quella città credettero in lui per le parole della donna che dichiarava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto».

[40]E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregarono di fermarsi con loro ed egli vi rimase due giorni.

[41]Molti di più credettero per la sua parola

[42]e dicevano alla donna:

«Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

Gesù in Galilea

[43]Trascorsi due giorni, partì di là per andare in Galilea.

[44]Ma Gesù stesso aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella sua patria.

[45]Quando però giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero con gioia, poiché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa.

Secondo segno a Cana: guarigione del figlio di un funzionario reale

[46]Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafarnao.

[47]Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e lo pregò di scendere a guarire suo figlio poiché stava per morire.

[48]Gesù gli disse:

«Se non vedete segni e prodigi, voi non credete».

[49]Ma il funzionario del re insistette: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia».

[50]Gesù gli risponde: «Và, tuo figlio vive».

Quell'uomo credette alla parola che gli aveva detto Gesù e si mise in cammino.

[51]Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i servi a dirgli: «Tuo figlio vive!».

[52]S'informò poi a che ora avesse cominciato a star meglio.

Gli dissero: «Ieri, un'ora dopo mezzogiorno la febbre lo ha lasciato».

[53]Il padre riconobbe che proprio in quell'ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive» e credette lui con tutta la sua famiglia.

[54]Questo fu il secondo miracolo che Gesù fece tornando dalla Giudea in Galilea.

CAPITOLO 5 2. SECONDA FESTA A GERUSALEMME

(PRIMO RIFIUTO DELLA RIVELAZIONE)

Guarigione di un infermo alla piscina di Betzaetà

[1]Vi fu poi una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme.

[2]V'è a Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, una piscina, chiamata in ebraico Betzaetà, con cinque portici,

[3]sotto i quali giaceva un gran numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici.

[4]Un angelo infatti in certi momenti discendeva nella piscina e agitava l'acqua; il primo ad entrarvi dopo l'agitazione dell'acqua guariva da qualsiasi malattia fosse affetto].

[5]Si trovava là un uomo che da trentotto anni era malato.

[6]Gesù vedendolo disteso e, sapendo che da molto tempo stava così, gli disse: «Vuoi guarire?».

[7]Gli rispose il malato: «Signore, io non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, qualche altro scende prima di me».

[8]Gesù gli disse: «Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina».

[9]E sull'istante quell'uomo guarì e, preso il suo lettuccio, cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato.

[10]Dissero dunque i Giudei all'uomo guarito: «E' sabato e non ti è lecito prender su il tuo lettuccio».

[11]Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: Prendi il tuo lettuccio e cammina».

[12]Gli chiesero allora: «Chi è stato a dirti: Prendi il tuo lettuccio e cammina?».

[13]Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato, essendoci folla in quel luogo.

[14]Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco che sei guarito; non peccare più, perché non ti abbia ad accadere qualcosa di peggio».

[15]Quell'uomo se ne andò e disse ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo.

[16]Per questo i Giudei cominciarono a perseguitare Gesù, perché faceva tali cose di sabato.

[17]Ma Gesù rispose loro: «Il Padre mio opera sempre e anch'io opero».

[18]Proprio per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo: perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio. Discorso sull'opera del Figlio

[19]Gesù riprese a parlare e disse: «In verità, in verità vi dico, il Figlio da sé non può fare nulla se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa.

[20]Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, e voi ne resterete meravigliati.

[21]Come il Padre risuscita i morti e dá la vita, così anche il Figlio dá la vita a chi vuole;

[22]il Padre infatti non giudica nessuno ma ha rimesso ogni giudizio al Figlio,

[23]perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre.

Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato.

[24]In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita.

[25]In verità, in verità vi dico: è venuto il momento, ed è questo, in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio, e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno.

[26]Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso al Figlio di avere la vita in se stesso;

[27]e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo.

[28]Non vi meravigliate di questo, poiché verrà l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e ne usciranno:

[29]quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna.

[30]Io non posso far nulla da me stesso; giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.

[31]Se fossi io a render testimonianza a me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera;

[32]ma c'è un altro cso che la testimonianza che egli mi rende è verace.

[33]Voi avete inviato messaggeri da Giovanni ed egli ha reso testimonianza alla verità.

[34]Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché possiate salvarvi.

[35]Egli era una lampada che arde e risplende, e voi avete voluto solo per un momento rallegrarvi alla sua luce.

[36]Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni:le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato.

[37]E anche il Padre, che mi ha mandato, ha reso testimonianza di me. Ma voi non avete mai udito la sua voce, né avete visto il suo volto,

[38]e non avete la sua parola che dimora in voi, perché non credete a colui che egli ha mandato.

[39]Voi scrutate le Scritture credendo di avere in esse la vita eterna; ebbene, sono proprio esse che mi rendono testimonianza.

[40]Ma voi non volete venire a me per avere la vita.

[41]Io non ricevo gloria dagli uomini.

[42]Ma io vi conosco e so che non avete in voi l'amore di Dio.

[43]Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi ricevete; se un altro venisse nel proprio nome, lo ricevereste.

[44]E come potete credere, voi che prendete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene da Dio solo?

[45]Non crediate che sia io ad accusarvi davanti al Padre; c'è già chi vi accusa, Mosè, nel quale avete riposto la vostra speranza.

[46]Se credeste infatti a Mosè, credereste anche a me; perché di me egli ha scritto.

[47]Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?».

CAPITOLO 6 3. LA PASQUA DEL PANE DI VITA (NUOVO RIFIUTO DELLA RIVELAZIONE)

La moltiplicazione dei pani

[1]Dopo questi fatti, Gesù andò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade,

[2]e una grande folla lo seguiva, vedendo i segni che faceva sugli infermi.

[3]Gesù salì sulla montagna e là si pose a sedere con i suoi discepoli.

[4]Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.

[5]Alzati quindi gli occhi, Gesù vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove possiamo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?».

[6]Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva bene quello che stava per fare.

[7]Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo».

[8]Gli disse allora uno dei discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro:

[9]«C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?».

[10]Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si sedettero dunque ed erano circa cinquemila uomini.

[11]Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li distribuì a quelli che si erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, finché ne vollero.

[12]E quando furono saziati, disse ai discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto».

[13]Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

[14]Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, cominciò a dire: «Questi è davvero il profeta che deve venire nel mondo!».

[15]Ma Gesù, sapendo che stavano per venire a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sulla montagna, tutto solo. Gesù raggiunge i discepoli camminando sul mare

[16]Venuta intanto la sera, i suoi discepoli scesero al mare

[17]e, saliti in una barca, si avviarono verso l'altra riva in direzione di Cafarnao. Era ormai buio, e Gesù non era ancora venuto da loro.

[18]Il mare era agitato, perché soffiava un forte vento.

[19]Dopo aver remato circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura.

[20]Ma egli disse loro: «Sono io, non temete».

[21]Allora vollero prenderlo sulla barca e rapidamente la barca toccò la riva alla quale erano diretti. Discorso nella sinagoga di Cafarnao

[22]Il giorno dopo, la folla, rimasta dall'altra parte del mare, notò che c'era una barca sola e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma soltanto i suoi discepoli erano partiti.

[23]Altre barche erano giunte nel frattempo da Tiberiade, presso il luogo dove avevano mangiato il pane dopo che il Signore aveva reso grazie.

[24]Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafarnao alla ricerca di Gesù.

[25]Trovatolo di là dal mare, gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?».

[26]Gesù rispose: «In verità, in verità vi dico, voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati».

[27]Procuratevi non il cibo che perisce, ma quello che dura per la vita eterna, e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo».

[28]Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?».

[29]Gesù rispose: «Questa è l'opera di Dio: credere in colui che egli ha mandato».

[30]Allora gli dissero: «Quale segno dunque tu fai perché vediamo e possiamo crederci? Quale opera compi?»

[31]I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo ».

[32]Rispose loro Gesù: «In verità, in verità vi dico: non Mosè vi ha dato il pane dal cielo, ma il Padre mio vi dá il pane dal cielo, quello vero;

[33]il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dá la vita al mondo».

[34]Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane».

[35]Gesù rispose: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete.

[36]Vi ho detto però che voi mi avete visto e non credete.

[37]Tutto ciò che il Padre mi dá, verrà a me; colui che viene a me, non lo respingerò,

[38]perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.

[39]E questa è la volontà di colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma lo risusciti nell'ultimo giorno.

[40]Questa infatti è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

[41]Intanto i Giudei mormoravano di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo».

[42]E dicevano:

«Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe?

Di lui conosciamo il padre e la madre. Come può dunque dire:

Sono disceso dal cielo?».

[43]Gesù rispose: «Non mormorate tra di voi.

**[44]Nessuno può venire a me,
se non lo attira il Padre che mi ha mandato;
e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.**

**[45]Sta scritto nei profeti:
E tutti saranno ammaestrati da Dio .
Chiunque ha udito il Padre e ha imparato da lui, viene a me.**

[46]Non che alcuno abbia visto il Padre, ma solo colui che viene da Dio ha visto il Padre.

[47]In verità, in verità vi dico: chi crede ha la vita eterna.

[48]Io sono il pane della vita.

[49]I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti;

[50]questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia.

[51]Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

[52]Allora i Giudei si misero a discutere tra di loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?».

[53]Gesù disse: «In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita.

[54]Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.

[55]Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.

[56]Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui.

[57]Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me.

[58]Questo è il pane disceso dal cielo, non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

[59]Queste cose disse Gesù, insegnando nella sinagoga a Cafarnao.

[60]Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questo linguaggio è duro; chi può intenderlo?».

[61]Gesù, conoscendo dentro di sé che i suoi discepoli proprio di questo mormoravano, disse loro: «Questo vi scandalizza?

[62]E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima?

[63]E' lo Spirito che dá la vita, la carne non giova a nulla; le parole che vi ho dette sono spirito e vita.

[64]Ma vi sono alcuni tra voi che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito.

[65]E continuò: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre mio».

[66]Da allora molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con lui. La confessione di Pietro

[67]Disse allora Gesù ai Dodici: «Forse anche voi volete andarvene?».

[68]Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna;

[69]noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».

[70]Rispose Gesù: «Non ho forse scelto io voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!». Egli parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: questi infatti stava per tradirlo, uno dei Dodici.

**CAPITOLO 7.4. LA FESTA DELLE CAPANNE (LA GRANDE RIVELAZIONE
MESSIANICA IL GRANDE RIFIUTO)**

Gesù sale a Gerusalemme per la festa e insegna

[1]Dopo questi fatti Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più andare per la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo.

[2]Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, detta delle Capanne;

[3]i suoi fratelli gli dissero: «Parti di qui e va' nella Giudea perché anche i tuoi discepoli vedano le opere che tu fai.

[4]Nessuno infatti agisce di nascosto, se vuole venire riconosciuto pubblicamente. Se fai tali cose, manifestati al mondo!».

[5]Neppure i suoi fratelli infatti credevano in lui.

[6]Gesù allora disse loro: «Il mio tempo non è ancora venuto, il vostro invece è sempre pronto.

[7]Il mondo non può odiare voi, ma odia me, perché di lui io attesto che le sue opere sono cattive.

[8]Andate voi a questa festa; io non ci vado, perché il mio tempo non è ancora compiuto».

[9]Dette loro queste cose, restò nella Galilea.

[10]Ma andati i suoi fratelli alla festa, allora vi andò anche lui; non apertamente però: di nascosto.

[11]I Giudei intanto lo cercavano durante la festa e dicevano: «Dov'è quel tale?».

[12]E si faceva sommessamente un gran parlare di lui tra la folla; gli uni infatti dicevano: «E' buono!». Altri invece: «No, inganna la gente!».

[13]Nessuno però ne parlava in pubblico, per paura dei Giudei.

[14]Quando ormai si era a metà della festa, Gesù salì al tempio e vi insegnava.

[15]I Giudei ne erano stupiti e dicevano: «Come mai costui conosce le Scritture, senza avere studiato?».

[16]Gesù rispose: «La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato.

[17]Chi vuol fare la sua volontà, conoscerà se questa dottrina viene da Dio, o se io parlo da me stesso.

[18]Chi parla da se stesso, cerca la propria gloria; ma chi cerca la gloria di colui che l'ha mandato è veritiero, e in lui non c'è ingiustizia.

[19]Non è stato forse Mosè a darvi la Legge? Eppure nessuno di voi osserva la Legge! Perché cercate di uccidermi?».

[20]Rispose la folla: «Tu hai un demonio! Chi cerca di ucciderti?».

[21]Rispose Gesù: «Un'opera sola ho compiuto, e tutti ne siete stupiti.

[22]Mosè vi ha dato la circoncisione - non che essa venga da Mosè, ma dai patriarchi - e voi circoncidete un uomo anche di sabato.

[23]Ora se un uomo riceve la circoncisione di sabato perché non sia trasgredita la Legge di Mosè, voi vi sdegnate contro di me perché ho guarito interamente un uomo di sabato?

[24]Non giudicate secondo le apparenze, ma giudicate con giusto giudizio!». Discussioni popolari sull'origine del Cristo

[25]Intanto alcuni di Gerusalemme dicevano: « Non è costui quello che cercano di uccidere?

[26]Ecco, egli parla liberamente, e non gli dicono niente. Che forse i capi abbiano riconosciuto davvero che egli è il Cristo?

[27]Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia».

[28]Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure io non sono venuto da me e chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete.

[29]Io però lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato».

[30]Allora cercarono di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettergli le mani addosso, perché non era ancora giunta la sua ora. Gesù annunzia la sua prossima partenza

[31]Molti della folla invece credettero in lui, e dicevano: «Il Cristo, quando verrà, potrà fare segni più grandi di quelli che ha fatto costui?».

[32]I farisei intanto udirono che la gente sussurrava queste cose di lui e perciò i sommi sacerdoti e i farisei mandarono delle guardie per arrestarlo.

[33]Gesù disse: «Per poco tempo ancora rimango con voi, poi vado da colui che mi ha mandato.

[34]Voi mi cercherete, e non mi troverete; e dove sono io, voi non potrete venire».

[35]Dissero dunque tra loro i Giudei: «Dove mai sta per andare costui, che noi non potremo trovarlo? Andrà forse da quelli che sono dispersi fra i Greci e ammaestrerà i Greci?

[36]Che discorso è questo che ha fatto: Mi cercherete e non mi troverete e dove sono io voi non potrete venire?».

La promessa dell'acqua viva

[37]Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù levatosi in piedi esclamò ad alta voce: «Chi ha sete venga a me e beva

[38]chi crede in me; come dice la Scrittura: fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno».

[39]Questo egli disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non c'era ancora lo Spirito, perché Gesù non era stato ancora glorificato.

Nuove discussioni sull'origine del Cristo

[40]All'udire queste parole, alcuni fra la gente dicevano: «Questi è davvero il profeta!».

[41]Altri dicevano: «Questi è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea?

[42]Non dice forse la Scrittura che il Cristo verrà dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide?».

[43]E nacque dissenso tra la gente riguardo a lui.

[44]Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno gli mise le mani addosso.

[45]Le guardie tornarono quindi dai sommi sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto?».

[46]Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato come parla quest'uomo!».

[47]Ma i farisei replicarono loro: «Forse vi siete lasciati ingannare anche voi?

[48]Forse gli ha creduto qualcuno fra i capi, o fra i farisei?

[49]Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!».

[50]Disse allora Nicodèmo, uno di loro, che era venuto precedentemente da Gesù:

[51]«La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?».

[52]Gli risposero:
«Sei forse anche tu della Galilea?
Studia e vedrai che non sorge profeta dalla Galilea».

La donna adultera

[53]E tornarono ciascuno a casa sua.

[1]Gesù si avviò allora verso il monte degli Ulivi.

[2]Ma all'alba si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui ed egli, sedutosi, li ammaestrava.

[3]Allora gli scribi e i farisei gli conducono una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo,

[4]gli dicono: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio.

[5]Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?».

[6]Questo dicevano per metterlo alla prova e per avere di che accusarlo. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra.

[7]E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei».

[8]E chinatosi di nuovo, scriveva per terra.

[9]Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi. Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo.

[10]Alzatosi allora Gesù le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?».

[11]Ed essa rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù le disse: «Neanche io ti condanno; va e d'ora in poi non peccare più».

Gesù luce del mondo

[12]Di nuovo Gesù parlò loro: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita». Discussione della testimonianza di Gesù su se stesso

[13]Gli dissero allora i farisei: «Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera».

[14]Gesù rispose: «Anche se io rendo testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove vengo e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado.

[15]Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno.

[16]E anche se giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato.

[17]Nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera:

[18]orbene, sono io che do testimonianza di me stesso, ma anche il Padre, che mi ha mandato, mi dá testimonianza».

[19]Gli dissero allora: «Dov'è tuo padre?». Rispose Gesù: «Voi non conoscete né me né il Padre; se conoscestes me, conoscereste anche il Padre mio».

[20]Queste parole Gesù le pronunziò nel luogo del tesoro mentre insegnava nel tempio. E nessuno lo arrestò, perché non era ancora giunta la sua ora.

[21]Di nuovo Gesù disse loro: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire».

[22]Dicevano allora i Giudei: «Forse si ucciderà, dal momento che dice: Dove vado io, voi non potete venire?».

[23]E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo.

[24]Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che io sono, morirete nei vostri peccati».

[25]Gli dissero allora: «Tu chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che vi dico.

[26]Avrei molte cose da dire e da giudicare sul vostro conto; ma colui che mi ha mandato è veritiero, ed io dico al mondo le cose che ho udito da lui».

[27]Non capirono che egli parlava loro del Padre.

[28]Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora saprete che io Sono e non faccio nulla da me stesso, ma come mi ha insegnato il Padre, così io parlo.

[29]Colui che mi ha mandato è con me e non mi ha lasciato solo, perché io faccio sempre le cose che gli sono gradite».

[30]A queste sue parole, molti credettero in lui.

Gesù e Abramo

[31]Gesù allora disse a quei Giudei che avevano creduto in lui: «Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli;

[32]conoscerete la verità e la verità vi farà liberi».

[33]Gli risposero: «Noi siamo discendenza di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi tu dire: Diventerete liberi?».

[34]Gesù rispose: «In verità, in verità vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato.

[35]Ora lo schiavo non resta per sempre nella casa, ma il figlio vi resta sempre;

[36]se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero.

[37]So che siete discendenza di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova posto in voi.

[38]Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro!».

[39]Gli risposero: «Il nostro padre è Abramo». Rispose Gesù: «Se siete figli di Abramo, fate le opere di Abramo!

[40]Ora invece cercate di uccidere me, che vi ho detto la verità udita da Dio; questo, Abramo non l'ha fatto.

[41]Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero: «Noi non siamo nati da prostituzione, noi abbiamo un solo Padre, Dio!».

[42]Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro Padre, certo mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato.

[43]Perché non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alle mie parole,

[44]voi che avete per padre il diavolo, e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli è stato omicida fin da principio e non ha perseverato nella verità, perché non vi è verità in lui. Quando dice il falso, parla del suo, perché è menzognero e padre della menzogna.

[45]A me, invece, voi non credete, perché dico la verità.

[46]Chi di voi può convincermi di peccato? Se dico la verità, perché non mi credete?

[47]Chi è da Dio ascolta le parole di Dio: per questo voi non le ascoltate, perché non siete da Dio».

[48]Gli risposero i Giudei: «Non diciamo con ragione noi che sei un Samaritano e hai un demonio?».

[49]Rispose Gesù: «Io non ho un demonio, ma onoro il Padre mio e voi mi disonorate.

[50]Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca e giudica.

[51]In verità, in verità vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà mai la morte».

[52]Gli dissero i Giudei: «Ora sappiamo che hai un demonio. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: "Chi osserva la mia parola non conoscerà mai la morte".

[53]Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti; chi pretendi di essere?».

[54]Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria non sarebbe nulla; chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: "E' nostro Dio!",

[55]e non lo conoscete. Io invece lo conosco. E se dicessi che non lo conosco, sarei come voi, un mentitore; ma lo conosco e osservo la sua parola.

[56]Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e se ne rallegro».

[57]Gli dissero allora i Giudei: «Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?».

[58]Rispose loro Gesù: «In verità, in verità vi dico: prima che Abramo fosse, io Sono».

[59]Allora raccolsero pietre per scagliarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

[LLGV][CC09]

CAPITOLO 9 Guarigione di un cieco nato

[1]Passando vide un uomo cieco dalla nascita

[2]e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?».

[3]Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio.

[4]Dobbia poi viene la notte, quando nessuno può più operare.

[5]Finché sono nel mondo, sono la luce del mondo».

[6]Detto questo sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco

[7]e gli disse: «Và a lavarti nella piscina di Siloe (che significa Inviato)». Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

[8]Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, poiché era un mendicante, dicevano: «Non è egli quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?».

[9]Alcuni dicevano: «E' lui»; altri dicevano: «No, ma gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!».

[10]Allora gli chiesero: «Come dunque ti furono aperti gli occhi?».

[11]Egli rispose: «Quell'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: Và a Siloe e lavati! Io sono andato e, dopo essermi lavato, ho acquistato la vista».

[12]Gli dissero: «Dov'è questo tale?». Rispose: «Non lo so».

[13]Intanto condussero dai farisei quello che era stato cieco:

[14]era infatti sabato il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi.

[15]Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come avesse acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha posto del fango sopra gli occhi, mi sono lavato e ci vedo».

[16]Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri dicevano: «Come può un peccatore compiere tali prodigi?». E c'era dissenso tra di loro.

[17]Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu che dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «E' un profeta!».

[18]Ma i Giudei non vollero credere di lui che era stato cieco e aveva acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista.

[19]E li interrogarono: «E' questo il vostro figlio, che voi dite esser nato cieco? Come mai ora ci vede?».

[20]I genitori risposero: «Sappiamo che questo è il nostro figlio e che è nato cieco;

[21]come poi ora ci veda, non lo sappiamo, né sappiamo chi gli ha aperto gli occhi; chiedetelo a lui, ha l'età, parlerà lui di se stesso».

[22]Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga.

[23]Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età, chiedetelo a lui!».

[24]Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Dà gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore».

[25]Quegli rispose: «Se sia un peccatore, non lo so; una cosa so: prima ero cieco e ora ci vedo».

[26]Allora gli dissero di nuovo: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?».

[27]Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non mi avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?».

[28]Allora lo insultarono e gli dissero: «Tu sei suo discepolo, noi siamo discepoli di Mosè!

[29]Noi sappiamo infatti che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia».

[30]Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo è strano, che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi.

[31]Ora, noi sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma se uno è timorato di Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta.

[32]Da che mondo è mondo, non s'è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato.

[33]Se costui non fosse da Dio, non avrebbe potuto far nulla».

[34]Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e vuoi insegnare a noi?». E lo cacciarono fuori.

[35]Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori, e incontratolo gli disse: «Tu credi nel Figlio dell'uomo?».

[36]Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?».

[37]Gli disse Gesù: «Tu l'hai visto: colui che parla con te è proprio lui».

[38]Ed egli disse: «Io credo, Signore!». E gli si prostrò innanzi.

[39]Gesù allora disse: «Io sono venuto in questo mondo per giudicare, perché coloro che non vedono vedano e quelli che vedono diventino ciechi».

[40]Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo forse ciechi anche noi?».

[41]Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: Noi vediamo, il vostro peccato rimane».

[LLGV][CC10]

CAPITOLO 10 Il buon pastore

[1]«In verità, in verità vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore per la porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante.

[2]Chi invece entra per la porta, è il pastore delle pecore.

[3]Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore una per una e le conduce fuori.

[4]E quando ha condotto fuori tutte le sue pecore, cammina innanzi a loro, e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce.

[5]Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei».

[6]Questa similitudine disse loro Gesù; ma essi non capirono che cosa significava ciò che diceva loro.

[7]Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità vi dico: io sono la porta delle pecore.

[8]Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati.

[9]Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo.

[10]Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.

[11]Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore.

[12]Il mercenario invece, che non è pastore e al quale le pecore non appartengono, vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge e il lupo le rapisce e le disperde;

[13]egli è un mercenario e non gli importa delle pecore.

[14]Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me,

[15]come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore.

[16]E ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore.

[17]Per questo il Padre mi ama: perché io offro la mia vita, per poi riprenderla di nuovo.

[18]Nessuno me la toglie, ma la offro da me stesso, poiché ho il potere di offrirla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo comando ho ricevuto dal Padre mio».

[19]Sorse di nuovo dissenso tra i Giudei per queste parole.

[20]Molti di essi dicevano: «Ha un demonio ed è fuori di sé; perché lo state ad ascoltare?».

[21]Altri invece dicevano: «Queste parole non sono di un indemoniato; può forse un demonio aprire gli occhi dei ciechi?».

5. LA FESTA DELLA DEDICAZIONE (LA DECISIONE DI UCCIDERE GESU')

Gesù si dichiara Figlio di Dio

[22]Ricorreva in quei giorni a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era d'inverno.

[23]Gesù passeggiava nel tempio, sotto il portico di Salomone.

[24]Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando terrai l'animo nostro sospeso? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente».

[25]Gesù rispose loro: «Ve l'ho detto e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste mi danno testimonianza;

[26]ma voi non credete, perché non siete mie pecore.

[27]Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono.

[28]Io do loro la vita eterna e non andranno mai perdute e nessuno le rapirà dalla mia mano.

[29]Il Padre mio che me le ha date è più grande di tutti e nessuno può rapirle dalla mano del Padre mio.

[30]Io e il Padre siamo una cosa sola».

[31]I Giudei portarono di nuovo delle pietre per lapidarlo.

[32]Gesù rispose loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre mio; per quale di esse mi volete lapidare?».

[33]Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per la bestemmia e perché tu, che sei uomo, ti fai Dio».

[34]Rispose loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: Io ho detto: voi siete dei ?

[35]Ora, se essa ha chiamato dei coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio (e la Scrittura non può essere annullata),

[36]a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo, voi dite: Tu bestemmi, perché ho detto: Sono Figlio di Dio?

[37]Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi;

[38]ma se le compio, anche se non volete credere a me, credete almeno alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me e io nel Padre».

[39]Cercavano allora di prenderlo di nuovo, ma egli sfuggì dalle loro mani. Gesù si ritira oltre il Giordano

[40]Ritornò quindi al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui si fermò.

[41]Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha fatto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero».

[42]E in quel luogo molti credettero in lui.

[LLGV][CC11]

CAPITOLO 11 Risurrezione di Lazzaro

[1]Era allora malato un certo Lazzaro di Betània,
il villaggio di Maria e di Marta sua sorella.

[2]Maria era quella che aveva cosparso di olio profumato il Signore e gli aveva asciugato i
piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato.

[3]Le sorelle mandarono dunque a dirgli:
«Signore, ecco, il tuo amico è malato».

[4]All'udire questo, Gesù disse:
«Questa malattia non è per la morte, ma per la gloria di Dio, perché per essa il Figlio di
Dio venga glorificato».

[5]Gesù voleva molto bene a Marta, a sua sorella e a Lazzaro.

[6]Quand'ebbe dunque sentito che era malato, si trattenne due giorni nel luogo dove si
trovava.

[7]Poi, disse ai discepoli:
«Andiamo di nuovo in Giudea!».

[8]I discepoli gli dissero:
«Rabbi, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?».

[9]Gesù rispose:
«Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa,
perché vede la luce di questo mondo;
[10]ma se invece uno cammina di notte, inciampa, perché gli manca la luce».

[11]Così parlò e poi soggiunse loro:
«Il nostro amico Lazzaro s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo».

[12]Gli dissero allora i discepoli:
«Signore, se s'è addormentato, guarirà».

[13]Gesù parlava della morte di lui, essi invece pensarono che si riferisse al riposo del
sonno.

[14]Allora Gesù disse loro apertamente:
«Lazzaro è morto

[15]e io sono contento per voi di non essere stato là, perché voi crediate. Orsù, andiamo
da lui!».

[16]Allora **Tommaso (7)**, chiamato Dìdimo,
disse ai condiscipoli:
«Andiamo anche noi a morire con lui!».

[17]Venne dunque Gesù e trovò Lazzaro che era già da quattro giorni nel sepolcro.

[18]Betània distava da Gerusalemme meno di due miglia

[19]e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria per consolarle per il loro fratello.

[20]Marta dunque, come seppe che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa.

[21]Marta disse a Gesù:

«Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!

[22]Ma anche ora so che qualunque cosa chiederai a Dio, egli te la concederà».

[23]Gesù le disse:

«Tuo fratello risusciterà».

[24]Gli rispose Marta:

«So che risusciterà nell'ultimo giorno».

[25]Gesù le disse:

«Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà;

[26]chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?».

[27]Gli rispose:

«Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo».

[28]Dopo queste parole se ne andò a chiamare di nascosto Maria, sua sorella, dicendo:

«Il Maestro è qui e ti chiama».

[29]Quella, udito ciò, si alzò in fretta e andò da lui ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro.

[31]Allora i Giudei che erano in casa con lei a consolarla, quando videro Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono pensando: «Va al sepolcro per piangere là».

[32]Maria, dunque, quando giunse dov'era Gesù, vistolo si gettò ai suoi piedi dicendo:

«Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!».

[33]Gesù allora quando la vide piangere e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente, si turbò e disse:

[34]«Dove l'avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!».

[35]Gesù scoppiò in pianto.

[36]Dissero allora i Giudei: «Vedi come lo amava!».

[37]Ma alcuni di loro dissero: «Costui che ha aperto gli occhi al cieco non poteva anche far sì che questi non morisse?».

[38]Intanto Gesù, ancora profondamente commosso, si recò al sepolcro; era una grotta e contro vi era posta una pietra.

[39]Disse Gesù: «Togliete la pietra!».

Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, già manda cattivo odore, poiché è di quattro giorni».

[40]Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?».

[41]Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse:

«Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato.

[42]Io sapevo che sempre mi dai ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato».

[43]E, detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!».

[44]Il morto uscì, con i piedi e le mani avvolti in bende, e il volto coperto da un sudario. Gesù disse loro: «Scioglietelo e lasciatelo andare». I capi Giudei decidono la morte di Gesù

[45]Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di quel che egli aveva compiuto, credettero in lui.

[46]Ma alcuni andarono dai farisei e riferirono loro quel che Gesù aveva fatto.

[47]Allora i sommi sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dicevano: «Che facciamo? Quest'uomo compie molti segni.

[48]Se lo lasciamo fare così, tutti crederanno in lui e verranno i Romani e distruggeranno il nostro luogo santo e la nostra nazione».

[49]Ma uno di loro, di nome Caifa, che era sommo sacerdote in quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla

[50]e non considerate come sia meglio che muoia un solo uomo per il popolo e non perisca la nazione intera».

[51]Questo però non lo disse da se stesso, ma essendo sommo sacerdote profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione

[52]e non per la nazione soltanto, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi.

[53]Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.

[54]Gesù pertanto non si faceva più vedere in pubblico tra i Giudei; egli si ritirò di là nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Efraim, dove si trattenne con i suoi discepoli.

6. LA FINE DEL MINISTERO PUBBLICO E I PRELIMINARI DELL'ULTIMA PASQUA

L'avvicinarsi della Pasqua

[55]Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione andarono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi.

[56]Essi cercavano Gesù e stando nel tempio dicevano tra di loro: «Che ve ne pare? Non verrà egli alla festa?».

[57]Intanto i sommi sacerdoti e i farisei avevano dato ordine che chiunque sapesse dove si trovava lo denunciasse, perché essi potessero prenderlo.

[LLGV][CC12]

CAPITOLO 12 L'unzione di Betania

- [1] Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti.
- [2] Equi gli fecero una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali.
- [3] Maria allora, presa una libbra di olio profumato di vero nardo, assai prezioso, cosparses i piedi di Gesù e li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento.
- [4] Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che doveva poi tradirlo, disse:
- [5] «Perché quest'olio profumato non si è venduto per trecento denari per poi darli ai poveri?».
- [6] Questo egli disse non perché gl'importasse dei poveri, ma perché era ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro.
- [7] Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché lo conservi per il giorno della mia sepoltura.
- [8] I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me».
- [9] Intanto la gran folla di Giudei venne a sapere che Gesù si trovava là, e accorse non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti.
- [10] I sommi sacerdoti allora deliberarono di uccidere anche Lazzaro,
- [11] perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù. Ingresso messianico di Gesù a Gerusalemme
- [12] Il giorno seguente, la gran folla che era venuta per la festa, udito che Gesù veniva a Gerusalemme,
- [13] prese dei rami di palme e uscì incontro a lui gridando: Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d'Israele!
- [14] Gesù, trovato un asinello, vi montò sopra, come sta scritto:
- [15] Non temere, figlia di Sion! Ecco, il tuo re viene, seduto sopra un puledro d'asina.
- [16] Sul momento i suoi discepoli non compresero queste cose; ma quando Gesù fu glorificato, si ricordarono che questo era stato scritto di lui e questo gli avevano fatto.
- [17] Intanto la gente che era stata con lui quando chiamò Lazzaro fuori dal sepolcro e lo risuscitò dai morti, gli rendeva testimonianza.
- [18] Anche per questo la folla gli andò incontro, perché aveva udito che aveva compiuto quel segno.
- [19] I farisei allora dissero tra di loro: «Vedete che non concludete nulla? Ecco che il mondo gli è andato dietro!». Gesù annunzia la sua glorificazione attraverso la morte
- [20] Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa, c'erano anche alcuni Greci.
- [21] Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli chiesero: «Signore, vogliamo vedere Gesù».
- [22] Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù.
- [23] Gesù rispose: «E' giunta l'ora che sia glorificato il Figlio dell'uomo.
- [24] In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.
- [25] Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna.
- [26] Se uno mi vuol servire mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servo. Se uno mi serve, il Padre lo onorerà.
- [27] Ora l'anima mia è turbata; e che devo dire? Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'ora!

[28]Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e di nuovo lo glorificherò!».

[29]La folla che era presente e aveva udito diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato».

[30]Rispose Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi.

[31]Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori.

[32]Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me».

[33]Questo diceva per indicare di qual morte doveva morire.

[34]Allora la folla gli rispose:

«Noi abbiamo appreso dalla Legge che il Cristo rimane in eterno; come dunque tu dici che il Figlio dell'uomo deve essere elevato? Chi è questo Figlio dell'uomo?».

[35]Gesù allora disse loro:

«Ancora per poco tempo la luce è con voi. Camminate mentre avete la luce, perché non vi sorprendano le tenebre; chi cammina nelle tenebre non sa dove va.

[36]Mentre avete la luce credete nella luce, per diventare figli della luce». Gesù disse queste cose, poi se ne andò e si nascose da loro.

Conclusione: l'incredulità dei giudei

[37]Sebbene avesse compiuto tanti segni davanti a loro, non credevano in lui;

[38]perché si adempisse la parola detta dal profeta Isaia: Signore, chi ha creduto alla nostra parola? E il braccio del Signore a chi è stato rivelato?

[39]E non potevano credere, per il fatto che Isaia aveva detto ancora:

[40] Ha reso ciechi i loro occhi e ha indurito il loro cuore, perché non vedano con gli occhi e non comprendano con il cuore, e si convertano e io li guarisca!

[41]Questo disse Isaia quando vide la sua gloria e parlò di lui.

[42]Tuttavia, anche tra i capi, molti credettero in lui, ma non lo riconoscevano apertamente a causa dei farisei, per non essere espulsi dalla sinagoga;

[43]amavano infatti la gloria degli uomini più della gloria di Dio.

[44]Gesù allora gridò a gran voce: «Chi crede in me, non crede in me, ma in colui che mi ha mandato;

[45]chi vede me, vede colui che mi ha mandato.

[46]Io come luce sono venuto nel mondo, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre.

[47]Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo.

[48]Chi mi respinge e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho annunziato lo condannerà nell'ultimo giorno.

[49]Perché io non ho parlato da me, ma il Padre che mi ha mandato, egli stesso mi ha ordinato che cosa devo dire e annunziare.

[50]E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico come il Padre le ha dette a me».

[LLGV][CC13]

CAPITOLO 13 L'ORA DI GESU' LA PASQUA DELL'AGNELLO DI DIO

L'ULTIMA CENA DI GESU' CON I SUOI DISCEPOLI

La lavanda dei piedi

[1]Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine.

[2]Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo,

[3]Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava,

[4]si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita.

[5]Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto.

[6]Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?».

[7]Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo».

[8]Gli disse Simon Pietro: «Non mi laverai mai i piedi!». Gli rispose Gesù: «Se e non ti laverò, non avrai parte con me».

[9]Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!».

[10]Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti».

[11]Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete mondi».

[12]Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Sapete ciò che vi ho fatto?»

[13]Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono.

[14]Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri.

[15]Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi.

[16]In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato.

[17]Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica.

[18]Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto, ma si deve adempiere la Scrittura: Colui che mangia il pane con me, ha levato contro di me il suo calcagno .

[19]Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che lo Sono.

[20]In verità, in verità vi dico: Chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato».

Annuncio del tradimento di Giuda

[21]Dette queste cose, Gesù si commosse profondamente e dichiarò: «In verità, in verità vi dico: uno di voi mi tradirà».

[22]I discepoli si guardarono gli uni gli altri, non sapendo di chi parlasse.

[23]Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù.

[24]Simon Pietro gli fece un cenno e gli disse: «Dì, chi è colui a cui si riferisce?».

[25]Ed egli reclinandosi così sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?».

[26]Rispose allora Gesù: «E' colui per il quale intingerò un boccone e glielo darò». E intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda Iscariota, figlio di Simone.

[27]E allora, dopo quel boccone, satana entrò in lui. Gesù quindi gli disse: «Quello che devi fare fallo al più presto».

[28]Nessuno dei commensali capì perché gli aveva detto questo;

[29]alcuni infatti pensavano che, tenendo Giuda la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri.

[30]Preso il boccone, egli subito uscì. Ed era notte. L'addio

[31]Quand'egli fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e anche Dio è stato glorificato in lui.

[32]Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito.

[33]Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete, ma come ho già detto ai Giudei, lo dico ora anche a voi: dove vado io voi non potete venire.

[34]Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

[35]Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri».

[36]Simon Pietro gli dice: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado per ora tu non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi».

[37]Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!».

[38]Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte».

[LLGV][CC14]

CAPITOLO 14

[1]«Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me.

[2]Nella casa del Padre mio vi sono molti posti. Se no, ve l'avrei detto. Io vado a prepararvi un posto;

[3]quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io.

[4]E del luogo dove io vado, voi conoscete la via».

[5]Gli disse Tommaso:

«Signore, non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via?».

[6]Gli disse Gesù:

«Io sono la via, la verità e la vita.

Nessuno viene al Padre

se non per mezzo di me.

[7]Se conoscete me,

conoscerete anche il Padre:

fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

[8]Gli disse Filippo:

«Signore, mostraci il Padre e ci basta».

[9]Gli rispose Gesù:

«Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi dire: Mostraci il Padre?

[10]Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è con me compie le sue opere.

[11]Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se non altro, credetelo per le opere stesse.

[12]In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre.

[13]Qualunque cosa chiederete nel nome mio, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio.

[14]Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò.

[15]Se mi amate, osserverete i miei comandamenti.

[16]Io pregherò il Padre

ed egli vi darà un altro Consolatore

perché rimanga con voi per sempre,

[17]lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce.

Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi.

[18]Non vi lascerò orfani, ritornerò da voi.

[19]Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete.

[20]In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi.

[21]Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama.

Chi mi ama sarà amato dal Padre mio
e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

[22]Gli disse Giuda, non l'Iscriota:

«Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi e non al mondo?».

[23]Gli rispose Gesù:

«Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui
e prenderemo dimora presso di lui.

[24]Chi non mi ama non osserva le mie parole; la parola che voi ascoltate non è mia,
ma del Padre che mi ha mandato.

[25]Queste cose vi ho detto quando ero ancora tra voi.

[26]Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli
v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

[27]Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dá il mondo, io la do a voi. Non
sia turbato il vostro cuore e non abbia timore.

[28]Avete udito che vi ho detto: Vado e tornerò a voi; se mi amaste, vi rallegrereste
che io vado dal Padre, perché il Padre è più grande di me.

[29]Ve l'ho detto adesso, prima che avvenga, perché quando avverrà, voi crediate.

[30]Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; egli non ha
nessun potere su di me,

[31]ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre e faccio quello che il Padre
mi ha comandato. Alzatevi, andiamo via di qui».

LLGVJCC15

CAPITOLO 15

La vera vita

[1]«Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo.

[2]Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto.

[3]Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato.

[4]Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me.

[5]Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla.

[6]Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano.

[7]Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato.

[8]In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.

[9]Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore.

[10]Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore.

[11]Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

[12]Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati.

[13]Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici.

[14]Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando.

[15]Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi.

[16]Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda.

[17]Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri. I discepoli e il mondo

[18]Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me.

[19]Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma io vi ho scelti dal mondo, per questo il mondo vi odia.

[20]Ricordatevi della parola che vi ho detto: Un servo non è più grande del suo padrone. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra.

[21]Ma tutto questo vi faranno a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato.

[22]Se non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa per il loro peccato.

[23]Chi odia me, odia anche il Padre mio.

[24]Se non avessi fatto in mezzo a loro opere che nessun altro mai ha fatto, non avrebbero alcun peccato; ora invece hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio.

[25]Questo perché si adempisse la parola scritta nella loro Legge: Mi hanno odiato senza ragione .

[26]Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza;

[27]e anche voi mi renderete testimonianza, perché siete stati con me fin dal principio.

[LLGV][CC16]

CAPITOLO 16 – L'opera dello Spirito Santo

[1]Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi.

[2]Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, verrà l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio.

[3]E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me.

[4]Ma io vi ho detto queste cose perché, quando giungerà la loro ora, ricordiate che ve ne ho parlato. La venuta del Paraclito Non ve le ho dette dal principio, perché ero con voi.

[5]Ora però vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: Dove vai?

[6]Anzi, perché vi ho detto queste cose, la tristezza ha riempito il vostro cuore.

[7]Ora io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore; ma quando me ne sarò andato, ve lo manderò.

[8]E quando sarà venuto, egli convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio.

[9]Quanto al peccato, perché non credono in me;

[10]quanto alla giustizia, perché vado dal Padre e non mi vedrete più;

[11]quanto al giudizio, perché il principe di questo mondo è stato giudicato.

[12]Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso.

[13]Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future.

[14]Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà.

[15]Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà del mio e ve l'annunzierà.

L'annuncio di un pronto ritorno

[16]Ancora un poco e non mi vedrete; un pò ancora e mi vedrete».

[17]Dissero allora alcuni dei suoi discepoli tra loro:

«Che cos'è questo che ci dice: Ancora un poco e non mi vedrete, e un pò ancora e mi vedrete, e questo: Perché vado al Padre?».

[18]Dicevano perciò:

«Che cos'è mai questo "un poco" di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire».

[19]Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro:

«Andate indagando tra voi perché ho detto: Ancora un poco e non mi vedrete e un pò ancora e mi vedrete?

[20]In verità, in verità vi dico: voi piangerete e vi rattristerete, ma il mondo si rallegherà. Voi sarete afflitti, ma la vostra afflizione si cambierà in gioia.

[21]La donna, quando partorisce, è afflitta la sua ora; ma quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più dell'afflizione per la gioia che è venuto al mondo un uomo.

[22]Così anche voi, ora, siete nella tristezza; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegherà e

[23]nessuno vi potrà togliere la vostra gioia.In quel giorno non mi domanderete più nulla.In verità, in verità vi dico: Se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà.

[24]Finora non avete chiesto nulla nel mio nome.

Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena.

[25]Queste cose vi ho dette in similitudini; ma verrà l'ora in cui non vi parlerò più in similitudini, ma apertamente vi parlerò del Padre.

[26]In quel giorno chiederete nel mio nome e io non vi dico che pregherò il Padre per voi:

[27]il Padre stesso vi ama, poiché voi mi avete amato, e avete creduto che io sono venuto da Dio.

[28]Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo, e vado al Padre».

[29]Gli dicono i suoi discepoli:

«Ecco, adesso parli chiaramente e non fai più uso di similitudini.

[30]Ora conosciamo che sai tutto e non hai bisogno che alcuno t'interroghi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio».

[31]Rispose loro Gesù: «Adesso credete?

[32]Ecco, verrà l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto proprio e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me.

[33]Vi ho detto queste cose perché abbiate pace in me. Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo!».

[LLGV][CC17]

CAPITOLO 17 La preghiera di Gesù

[1]Così parlò Gesù. Quindi, alzati gli occhi al cielo, disse:

«Padre, è giunta l'ora, glorifica il Figlio tuo, perché il Figlio glorifichi te.

[2]Poiché tu gli hai dato potere sopra ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato.

[3]Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo.

[4]Io ti ho glorificato sopra la terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare.

[5]E ora, Padre, glorificami davanti a te, con quella gloria che avevo presso di te prima che il mondo fosse.

[6]Ho fatto conoscere il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me ed essi hanno osservato la tua parola.

[7]Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te,

[8]perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro; essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato.

[9]Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che mi hai dato, perché sono tuoi.

[10]Tutte le cose mie sono tue e tutte le cose tue sono mie, e io sono glorificato in loro.

[11]Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi.

[12]Quand'ero con loro, io conservavo nel tuo nome coloro che mi hai dato e li ho custoditi; nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si adempisse la Scrittura.

[13]Ma ora io vengo a te e dico queste cose mentre sono ancora nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia.

[14]Io ho dato a loro la tua parola e il mondo li ha odiati perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.

[15]Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno.

[16]Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.

[17]Consacrati nella verità. La tua parola è verità.

[18]Come tu mi hai mandato nel mondo, anch'io li ho mandati nel mondo;

[19]per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità.

[20]Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me;

[21]perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.

[22]E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola.

[23]Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me.

[24]Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato; poiché tu mi hai amato prima della creazione del mondo.

[25]Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto; questi sanno che tu mi hai mandato.

[26]E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro».

[LLGV][CC18]

CAPITOLO 18 2. LA PASSIONE L'arresto di Gesù

[1]Detto questo, Gesù uscì con i suoi discepoli e andò di là dal torrente Cèdron, dove c'era un giardino nel quale entrò con i suoi discepoli.

[2]Anche Giuda, il traditore, conosceva quel posto, perché Gesù vi si ritirava spesso con i suoi discepoli.

[3]Giuda dunque, preso un distaccamento di soldati e delle guardie fornite dai sommi sacerdoti e dai farisei, si recò là con lanterne, torce e armi.

[4]Gesù allora, conoscendo tutto quello che gli doveva accadere, si fece innanzi e disse loro: «Chi cercate?».

[5]Gli risposero: «Gesù, il Nazareno». Disse loro Gesù: «Sono io!». Vi era là con loro anche Giuda, il traditore.

[6]Appena disse «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra.

[7]Domandò loro di nuovo: «Chi cercate?». Risposero: «Gesù, il Nazareno».

[8]Gesù replicò: «Vi ho detto che sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano».

[9]Perché s'adempisse la parola che egli aveva detto: « Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato ».

[10]Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori e colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco.

[11]Gesù allora disse a Pietro: «Rimetti la tua spada nel fodero; non devo forse bere il calice che il Padre mi ha dato?». Gesù davanti ad Anna e a Caifa.

Rinnegamenti di Pietro

[12]Allora il distaccamento con il comandante e le guardie dei Giudei afferrarono Gesù, lo legarono

[13]e lo condussero prima da Anna: egli era infatti suocero di Caifa, che era sommo sacerdote in quell'anno.

[14]Caifa poi era quello che aveva consigliato ai Giudei: «E' meglio che un uomo solo muoia per il popolo».

[15]Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme con un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote e perciò entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote;

[16]Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare anche Pietro.

[17]E la giovane portinaia disse a Pietro:

«Forse anche tu sei dei discepoli di quest'uomo?».

Egli rispose:

«Non lo sono».

[18]Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava.

[19]Allora il sommo sacerdote interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e alla sua dottrina.

[20]Gesù gli rispose: «Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto.

[21]Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto».

[22]Aveva appena detto questo, che una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: «Così rispondi al sommo sacerdote?».

[23]Gli rispose Gesù: «Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male; ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?».

[24]Allora Anna lo mandò legato a Caifa, sommo sacerdote.

[25]Intanto Simon Pietro stava là a scaldarsi. Gli dissero: «Non sei anche tu dei suoi discepoli?». Egli lo negò e disse: «Non lo sono».

[26]Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: «Non ti ho forse visto con lui nel giardino?».

[27]Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò.

Gesù davanti a Pilato

[28]Allora condussero Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua.

[29]Uscì dunque Pilato verso di loro e domandò: «Che accusa portate contro quest'uomo?».

[30]Gli risposero: «Se non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato».

[31]Allora Pilato disse loro: «Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra legge!». Gli risposero i Giudei: «A noi non è consentito mettere a morte nessuno».

[32]Così si adempivano le parole che Gesù aveva detto indicando di quale morte doveva morire.

[33]Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Tu sei il re dei Giudei?».

[34]Gesù rispose: «Dici questo da te oppure altri te l'hanno detto sul mio conto?».

[35]Pilato rispose: «Sono io forse Giudeo? La tua gente e i sommi sacerdoti ti hanno consegnato a me; che cosa hai fatto?».

[36]Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù».

[37]Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».

[38]Gli dice Pilato: «Che cos'è la verità?». E detto questo uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui nessuna colpa».

[39]Vi è tra voi l'usanza che io vi liberi uno per la Pasqua: volete dunque che io vi liberi il re dei Giudei?».

[40]Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!». Barabba era un brigante.

[LLGV][CC19]

CAPITOLO 19 – I preparativi

[1]Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare.

[2]E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora; quindi gli venivano davanti e gli dicevano:

[3]

«Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi.

[4]Pilato intanto uscì di nuovo e disse loro:

«Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui nessuna colpa».

[5]Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro:

«Ecco l'uomo!».

[6]Al vederlo i sommi sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo, crocifiggilo!». Disse loro Pilato:

«Prendetelo voi e crocifiggetelo; io non trovo in lui nessuna colpa».

[7]Gli risposero i Giudei:

«Noi abbiamo una legge e secondo questa legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio».

[8]All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura

[9]ed entrato di nuovo nel pretorio disse a Gesù: «Di dove sei?». Ma Gesù non gli diede risposta.

[10]Gli disse allora Pilato:

«Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?».

[11]Rispose Gesù:

«Tu non avresti nessun potere su di me, se non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato nelle tue mani ha una colpa più grande».

La condanna a morte

[12]Da quel momento Pilato cercava di liberarlo; ma i Giudei gridarono:

«Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque infatti si fa re si mette contro Cesare».

[13]Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette nel tribunale, nel luogo chiamato Litò ebraico Gabbatà.

[14]Era la Preparazione della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei:

«Ecco il vostro re!».

[15]Ma quelli gridarono:

«Via, via, crocifiggilo!».

Disse loro Pilato:

«Metterò in croce il vostro re?».

Risposero i sommi sacerdoti:

«Non abbiamo altro re all'infuori di Cesare».

[16]Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

La crocifissione

[17]Essi allora presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo del Cranio, detto in ebraico Gògota,

[18]dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù nel mezzo.

[19]Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei».

[20]Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove fu crocifisso Gesù era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco.

[21]I sommi sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: il re dei Giudei, ma che egli ha detto: Io sono il re dei Giudei».

[22]Rispose Pilato: «Ciò che ho scritto, ho scritto».

La divisione dei vestiti

[23]I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo.

[24]Perciò dissero tra loro: Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca. Così si adempiva la Scrittura: Si son divise tra loro le mie vesti e sulla mia tunica han gettato la sorte. Gesù e sua madre E i soldati fecero proprio così.

[25]Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala.

[26]Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!».

[27]Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa. La morte di Gesù

[28]Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: « Ho sete ».

[29]Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca.

[30]E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: «Tutto è compiuto!». E, chinato il capo, spirò. Il colpo di lancia

[31]Era il giorno della Preparazione e i Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via.

[32]Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui.

[33]Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe,

[34]ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua.

[35]Chi ha visto ne dá testimonianza e la sua testimonianza è vera e egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate.

[36]Questo infatti avvenne perché si adempisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso .

[37]E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto .

La sepoltura

[38]Dopo questi fatti, Giuseppe d'Arimatèa, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù.

[39]Vi andò anche Nicodèmo, quello che in precedenza era andato da lui di notte, e portò una mistura di mirra e di aloe di circa cento libbre.

[40]Essi presero allora il corpo di Gesù, e lo avvolsero in bende insieme con oli aromatici, com'è usanza seppellire per i Giudei.

[41]Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora deposto.

[42]Là dunque deposero Gesù, a motivo della Preparazione dei Giudei, poiché quel sepolcro era vicino.

[LLGV][CC20]

CAPITOLO 20 3. IL GIORNO DELLA RISURREZIONE La tomba vuota

- [1]Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro.
- [2]Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».
- [3]Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro.
- [4]Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro.
- [5]Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò.
- [6]Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra,
- [7]e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte.
- [8]Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.
- [9]Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti.
- [10]I discepoli intanto se ne tornarono di nuovo a casa. L'apparizione a Maria di Magdala
- [11]Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro
- [12]e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù.
- [13]Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto».
- [14]Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù.
- [15]Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo».
- [16]Gesù le disse: «Maria!». Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: «Rabbunì!», che significa: Maestro!
- [17]Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va dai miei fratelli e dì loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro».
- [18]Maria di Màgdala andò subito ad annunziare ai discepoli: «Ho visto il Signore» e anche ciò che le aveva detto. Apparizione ai discepoli
- [19]La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!».
- [20]Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.
- [21]Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi».
- [22]Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo;
- [23]a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi».
- [24]Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù.

[25]Gli dissero allora gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò».

[26]Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!».

[27]Poi disse a Tommaso: «Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!».

[28]Rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!».

[29]Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!». 4. PRIMA CONCLUSIONE

[30]Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro.

[31]Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

[LLGV][CC21]

CAPITOLO 21 EPILOGO Apparizione sulla sponda del lago di Tiberiade

[1]Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così:

[2]si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli.

[3]Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare».

Gli dissero:

«Veniamo anche noi con te».

Allora uscirono e salirono sulla barca; ma in quella notte non presero nulla.

[4]Quando già era l'alba Gesù si presentò sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù.

[5]Gesù disse loro:

«Figlioli, non avete nulla da mangiare?».

Gli risposero:

«No».

[6]Allora disse loro:

«Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete».

La gettarono e non potevano più tirarla su per la gran quantità di pesci.

[7]Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro:

«E' il Signore!».

Simon Pietro appena udì che era il Signore, si cinse ai fianchi il camiciotto, poiché era spogliato, e si gettò in mare.

[8]Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: infatti non erano lontani da terra se non un centinaio di metri.

[9]Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane.

[10]Disse loro Gesù:

«Portate un po' del pesce che avete preso or ora».

[11]Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantaquattro grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si spezzò.

[12]Gesù disse loro:

«Venite a mangiare».

E nessuno dei discepoli osava domandargli:

«Chi sei?»,

poiché sapevano bene che era il Signore.

[13]Allora Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede a loro, e così pure il pesce.

[14]Questa era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risuscitato dai morti.

[15]Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro:

«Simone di Giovanni, mi vuoi bene tu più di costoro?».

Gli rispose:

«Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene».

Gli disse:

«Pasci i miei agnelli».

[16]Gli disse di nuovo:
«Simone di Giovanni, mi vuoi bene?».

Gli rispose:
«Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene».

Gli disse:
«Pasci le mie pecorelle».

[17]Gli disse per la terza volta:
«Simone di Giovanni, mi vuoi bene?».

Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse: Mi vuoi bene?, e gli disse:
«Signore, tu sai tutto; tu sai che ti voglio bene».

Gli rispose Gesù:
«Pasci le mie pecorelle.

[18]In verità, in verità ti dico: quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo, e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi».

[19]Questo gli disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E detto questo aggiunse: «Seguimi».

[20]Pietro allora, voltatosi, vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, quello che nella cena si era trovato al suo fianco e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?».

[21]Pietro dunque, vedutolo, disse a Gesù:
«Signore, e lui?».

[22]Gesù gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, che importa a te? Tu seguimi».

[23]Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che rimanga finché io venga, che importa a te?». Conclusione

[24]Questo è il discepolo che li ha scritti; e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera.

[25]Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù, che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere.

ATTI

ATTI DEGLI APOSTOLI **CAPITOLO 1]**

[LLAT][CC01] Prologo

[1]Nel mio primo libro ho già trattato, o Teòfilo, di tutto quello che Gesù fece e insegnò dal principio

[2]fino al giorno in cui, dopo aver dato istruzioni agli apostoli che si era scelti nello Spirito Santo, egli fu assunto in cielo.

[3]Egli si mostrò ad essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, apparendo loro per quaranta giorni e parlando del regno di Dio.

[4]Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere che si adempisse la promessa del Padre «quella, disse, che voi avete udito da me:

[5]Giovanni ha battezzato con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo, fra non molti giorni». L'Ascensione

[6]Così venutisi a trovare insieme gli domandarono: «Signore, è questo il tempo in cui ricostituirai il regno di Israele?».

[7]Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta,

[8]ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra».

[9]Detto questo, fu elevato in alto sotto i loro occhi e una nube lo sottrasse al loro sguardo.

[10]E poiché essi stavano fissando il cielo mentre egli se n'andava, ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero:

[11]«Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che è stato di tra voi assunto fino al cielo, tornerà un giorno allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo». I. LA CHIESA DI GERUSALEMME Il gruppo degli apostoli

[12]Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in un sabato.

[13]Entrati in città salirono al piano superiore dove abitavano.

C'erano

**Pietro e
Giovanni,
Giacomo e
Andrea,
Filippo e
Tommaso,
Bartolomeo e
Matteo,
Giacomo di Alfeo e
Simone lo Zelòta e
Giuda di Giacomo.**

[14]Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui.

La sostituzione di Giuda

[15]In quei giorni Pietro (**1 discorso di Pietro**)

si alzò in mezzo ai fratelli
(il numero delle persone radunate era circa centoventi)
e disse:

[16]«Fratelli, era necessario che si adempisse ciò che nella Scrittura fu predetto dallo Spirito Santo per bocca di Davide riguardo a Giuda, che fece da guida a quelli che arrestarono Gesù.

[17]Egli era stato del nostro numero e aveva avuto in sorte lo stesso nostro ministero.

[18]Giuda comprò un pezzo di terra con i proventi del suo delitto e poi precipitando in avanti si squarciò in mezzo e si sparsero fuori tutte le sue viscere.

[19]La cosa è divenuta così nota a tutti gli abitanti di Gerusalemme, che quel terreno è stato chiamato nella loro lingua Akeldamà, cioè Campo di sangue.

[20]Infatti sta scritto nel libro dei Salmi: La sua dimora diventi deserta, e nessuno vi abiti, il suo incarico lo prenda un altro .

[21]Bisogna dunque che tra coloro che ci furono compagni per tutto il tempo in cui il Signore Gesù ha vissuto in mezzo a noi,

[22]incominciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato di tra noi assunto in cielo, uno divenga, insieme a noi, testimone della sua risurrezione».

[23]Ne furono proposti due, Giuseppe detto Barsabba, che era soprannominato Giusto, e Mattia.

[24]Allora essi pregarono dicendo: «Tu, Signore, che conosci il cuore di tutti, mostraci quale di questi due hai designato

[25]a prendere il posto in questo ministero e apostolato che Giuda ha abbandonato per andarsene al posto da lui scelto».

[26]Gettarono quindi le sorti su di loro e la sorte cadde su Mattia, che fu associato agli undici apostoli.

[LLAT][CC02]

CAPITOLO 2] La Pentecoste

[1]Mentre
il giorno di Pentecoste
stava per finire,
si trovavano tutti insieme nello stesso luogo.

[2]Venne all'improvviso dal cielo un rombo,
come di vento che si abbatte gagliardo,
e riempì tutta la casa dove si trovavano.**(Il rombo, ovvero il rumore, riempì la casa:
non il vento ma il suono del vento.)**

[3]Apparvero loro lingue come di fuoco
che si dividevano e
si posarono su ciascuno di loro;

[4]ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo
e cominciarono a parlare in altre lingue
come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi.

[5]Si trovavano allora in Gerusalemme Giudei osservanti di ogni nazione che è sotto il
cielo.

[6]Venuto quel fragore,
la folla si radunò e rimase sbigottita
perché ciascuno li sentiva parlare la propria lingua.

[7]Erano stupefatti e fuori di sé per lo stupore dicevano:

«Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei?

[8]E com'è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa?

[9]Siamo

Parti,

Medi,

Elamiti e

abitanti della Mesopotamia,

della Giudea,

della Cappadòcia,

del Ponto e

dell'Asia,

[10]della Frigia e

della Panfilia,

dell'Egitto e

delle parti della Libia vicino a Cirène,

stranieri di Roma,

[11]Ebrei e prosèliti,

Cretesi e

Arabi

e li udiamo annunziare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio».

[12]Tutti erano stupiti e perplessi, chiedendosi l'un l'altro:
«Che significa questo?».

[13]Altri invece li deridevano e dicevano:
«Si sono ubriacati di mosto».

Discorso di Pietro alla folla

[14]Allora
Pietro,

levatosi in piedi con gli altri Undici,

parlò a voce alta così: **(2 discorso di Pietro)**

«Uomini di Giudea, e voi tutti che vi trovate a Gerusalemme, vi sia ben noto questo e fate attenzione alle mie parole:

[15]Questi uomini non sono ubriachi come voi sospettate, essendo appena le nove del mattino.

[16]Accade invece quello che predisse il profeta Gioele:

[17]Negli ultimi giorni, dice il Signore, lo effonderò il mio Spirito sopra ogni persona; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno dei sogni.

[18] E anche sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi profeteranno.

[19] Farò prodigi in alto nel cielo e segni in basso sulla terra, sangue, fuoco e nuvole di fumo.

[20] Il sole si muterà in tenebra e la luna in sangue, prima che giunga il giorno del Signore, giorno grande e splendido.

[21] Allora chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato .

[22]Uomini d'Israele, ascoltate queste parole:

Gesù di Nazaret uomo accreditato da Dio

presso di voi

per mezzo di miracoli,

prodigi e segni,

che Dio stesso operò fra di voi per opera sua,

come voi ben sapete -,

[23]dopo che,

secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio,

fu consegnato a voi,

voi l'avete inchiodato sulla croce

per mano di empi e l'avete ucciso.

[24]Ma Dio lo ha risuscitato, sciogliendolo dalle angosce della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere.

[25]Dice infatti Davide a suo riguardo: Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; poiché egli sta alla mia destra, perché io non vacilli.

[26] Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua; ed anche la mia carne riposerà nella speranza,

[27] perché tu non abbandonerai l'anima mia negli inferi, né permetterai che il tuo Santo veda la corruzione.

[28] Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza.

[29]Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e la sua tomba è ancora oggi fra noi.

[30]Poiché però era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente ,

[31]previde la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne vide corruzione.

[32]Questo Gesù Dio l'ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni.

[33]Innalzato pertanto alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo che egli aveva promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire.

[34]Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice: Disse il Signore al mio Signore: siediti alla mia destra,

[35] finché io ponga i tuoi nemici come sgabello ai tuoi piedi.

[36]Sappia dunque con certezza tutta la casa di Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso!».

Le prime conversioni

[37]All'udir tutto questo si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «**Che cosa dobbiamo fare, fratelli?**».

[38]E Pietro disse:

«**Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo.**

[39]Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro».

[40]Con molte altre parole li scongiurava e li esortava: «**Salvatevi da questa generazione perversa**».

[41]Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno si unirono a loro circa tremila persone. La prima comunità cristiana

[42]Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere.

[43]Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli.

[44]Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune;

[45]chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno.

[46]Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore,

[47]lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo.

[48]Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

[LLAT][CC03]

CAPITOLO 3] La guarigione dello storpio

[1]Un giorno Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera verso le tre del pomeriggio.

[2]Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita e lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta «Bella» a chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio.

[3]Questi, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, domandò loro l'elemosina.

[4]Allora Pietro fissò lo sguardo su di lui insieme a Giovanni e disse: «Guarda verso di noi».

[5]Ed egli si volse verso di loro, aspettandosi di ricevere qualche cosa.

[6]Ma Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!».

[7]E, presolo per la mano destra, lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono

[8]e balzato in piedi camminava; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio.

[9]Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio

[10]e riconoscevano che era quello che sedeva a chiedere l'elemosina alla porta Bella del tempio ed erano meravigliati e stupiti per quello che gli era accaduto. Discorso di Pietro al popolo

[11]Mentr'egli si teneva accanto a Pietro e Giovanni, tutto il popolo fuor di sé per lo stupore accorse verso di loro al portico detto di Salomone.

[12]Vedendo ciò, Pietro disse al popolo: «Uomini d'Israele, perché vi meravigliate di questo e continuate a fissarci come se per nostro potere e nostra pietà avessimo fatto camminare quest'uomo?

[13] Il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo;

[14]voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, avete chiesto che vi fosse graziato un assassino

[15]e avete ucciso l'autore della vita. Ma Dio l'ha risuscitato dai morti e di questo noi siamo testimoni.

[16]Proprio per la fede riposta in lui il nome di Gesù ha dato vigore a quest'uomo che voi vedete e conoscete; la fede in lui ha dato a quest'uomo la perfetta guarigione alla presenza di tutti voi.

[17]Ora, fratelli, io so che voi avete agito per ignoranza, così come i vostri capi;

[18]Dio però ha adempiuto così ciò che aveva annunciato per bocca di tutti i profeti, che cioè il suo Cristo sarebbe morto.

[19]Pentitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati

[20]e così possano giungere i tempi della consolazione da parte del Signore ed egli mandi quello che vi aveva destinato come Messia, cioè Gesù.

[21]Egli dev'esser accolto in cielo fino ai tempi della restaurazione di tutte le cose, come ha detto Dio fin dall'antichità, per bocca dei di tutte le cose, come ha detto Dio fin dall'antichità, per bocca dei suoi santi profeti.

[22]Mosè infatti disse: Il Signore vostro Dio vi farà sorgere un profeta come me in mezzo ai vostri fratelli; voi lo ascolterete in tutto quello che egli vi dirà .

[23] E chiunque non ascolterà quel profeta, sarà estirpato di mezzo al popolo .

[24]Tutti i profeti, a cominciare da Samuele e da quanti parlarono in seguito, annunziarono questi giorni.

[25]Voi siete i figli dei profeti e dell'alleanza che Dio stabilì con i vostri padri, quando disse ad Abramo: Nella tua discendenza saranno benedette tutte le famiglie della terra .

[26]Dio, dopo aver risuscitato il suo servo, l'ha mandato prima di tutto a voi per portarvi la benedizione e perché ciascuno si converta dalle sue iniquità».

[LLAT][CC05]

CAPITOLO 4] Pietro e Giovanni davanti al sinedrio

[1]Stavano ancora parlando al popolo, quando sopraggiunsero i sacerdoti, il capitano del tempio e i sadducei,

[2]irritati per il fatto che essi insegnavano al popolo e annunziavano in Gesù la risurrezione dai morti.

[3]Li arrestarono e li portarono in prigione fino al giorno dopo, dato che era ormai sera.

[4]Molti però di quelli che avevano ascoltato il discorso credettero e il numero degli uomini raggiunse circa i cinquemila.

[5]Il giorno dopo si radunarono in Gerusalemme i capi, gli anziani e gli scribi,

[6]il sommo sacerdote Anna, Caifa, Giovanni, Alessandro e quanti appartenevano a famiglie di sommi sacerdoti.

[7]Fattili comparire davanti a loro, li interrogavano: «Con quale potere o in nome di chi avete fatto questo?».

[8]Allora Pietro, pieno di Spirito Santo, disse loro: «Capi del popolo e anziani,

[9]visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato ad un uomo infermo e in qual modo egli abbia ottenuto la salute,

[10]la cosa sia nota a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi sano e salvo.

[11]Questo Gesù è la pietra che, scartata da voi, costruttori, è diventata testata d'angolo.

[2]In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati».

[13]Vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e considerando che erano senza istruzione e popolani, rimanevano stupefatti riconoscendoli per coloro che erano stati con Gesù;

[14]quando poi videro in piedi vicino a loro l'uomo che era stato guarito, non sapevano che cosa rispondere.

[15]Li fecero uscire dal sinedrio e si misero a consultarsi fra loro dicendo:

[16]«Che dobbiamo fare a questi uomini? Un miracolo evidente è avvenuto per opera loro; esso è diventato talmente noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che non possiamo negarlo.

[17]Ma perché la cosa non si divulghi di più tra il popolo, diffidiamoli dal parlare più ad alcuno in nome di lui».

[18]E, richiamatili, ordinarono loro di non parlare assolutamente né di insegnare nel nome di Gesù.

[19]Ma Pietro e Giovanni replicarono: «Se sia giusto innanzi a Dio obbedire a voi più che a lui, giudicatelo voi stessi;

[20]noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato».

[21]Quelli allora, dopo averli ulteriormente minacciati, non trovando motivi per punirli, li rilasciarono a causa del popolo, perché tutti glorificavano Dio per l'accaduto.

[22]L'uomo infatti sul quale era avvenuto il miracolo della guarigione aveva più di quarant'anni. Preghiera degli apostoli nella persecuzione

[23]Appena rimessi in libertà, andarono dai loro fratelli e riferirono quanto avevano detto i sommi sacerdoti e gli anziani.

[24]All'udire ciò, tutti insieme levarono la loro voce a Dio dicendo: «Signore, tu che hai creato il cielo, la terra, il mare e tutto ciò che è in essi ,

[25]tu che per mezzo dello Spirito Santo dicesti per bocca del nostro padre, il tuo servo Davide: Perché si agitarono le genti e i popoli tramarono cose vane?

[26] Si sollevarono i re della terra e i principi si radunarono insieme, contro il Signore e contro il suo Cristo;

[27]davvero in questa città si radunarono insieme contro il tuo santo servo Gesù, che hai unto come Cristo, Erode e Ponzio Pilato con le genti e i popoli d'Israele,

[28]per compiere ciò che la tua mano e la tua volontà avevano preordinato che avvenisse.

[29]Ed ora, Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi di annunziare con tutta franchezza la tua parola.

[30]Stendi la mano perché si compiano guarigioni, miracoli e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù».

[31]Quand'ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono pieni di Spirito Santo e annunziavano la parola di Dio con franchezza. La prima comunità cristiana

[32]La moltitudine di coloro che eran venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune.

[33]Con grande forza gli apostoli rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti essi godevano di grande simpatia.

[34]Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano l'importo di ciò che era stato venduto

[35]e lo deponavano ai piedi degli apostoli; e poi veniva distribuito a ciascuno secondo il bisogno. La generosità di Barnaba

[36]Così Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Barnaba, che significa «figlio dell'esortazione», un levita originario di Cipro,

[37]che era padrone di un campo, lo vendette e ne consegnò l'importo deponendolo ai piedi degli apostoli.

CAPITOLO 5] La frode di Anania e di Saffira

- [1]Un uomo di nome Anania con la moglie Saffira vendette un suo podere
[2]e, tenuta per sé una parte dell'importo d'accordo con la moglie, consegnò l'altra parte deponendola ai piedi degli apostoli.
[3]Ma Pietro gli disse: «Anania, perché mai satana si è così impossessato del tuo cuore che tu hai mentito allo Spirito Santo e ti sei trattenuto parte del prezzo del terreno?
[4]Prima di venderlo, non era forse tua proprietà e, anche venduto, il ricavato non era sempre a tua disposizione? Perché hai pensato in cuor tuo a quest'azione? Tu non hai mentito agli uomini, ma a Dio».
[5>All'udire queste parole, Anania cadde a terra e spirò. E un timore grande prese tutti quelli che ascoltavano.
[6]Si alzarono allora i più giovani e, avvolto in un lenzuolo, lo portarono fuori e lo seppellirono.
[7]Avvenne poi che, circa tre ore più tardi, entrò anche sua moglie, ignara dell'accaduto.
[8]Pietro le chiese: «Dimmi: avete venduto il campo a tal prezzo?». Ed essa: «Sì, a tanto».
[9]Allora Pietro le disse: «Perché vi siete accordati per tentare lo Spirito del Signore? Ecco qui alla porta i passi di coloro che hanno seppellito tuo marito e porteranno via anche te».
[10]D'improvviso cadde ai piedi di Pietro e spirò. Quando i giovani entrarono, la trovarono morta e, portatala fuori, la seppellirono accanto a suo marito.
[11]E un grande timore si diffuse in tutta la Chiesa e in quanti venivano a sapere queste cose. Quadro di insieme
[12]Molti miracoli e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli. Tutti erano soliti stare insieme nel portico di Salomone;
[13]degli altri, nessuno osava associarsi a loro, ma il popolo li esaltava.
[14]Intanto andava aumentando il numero degli uomini e delle donne che credevano nel Signore
[15]fino al punto che portavano gli ammalati nelle piazze, ponendoli su lettucci e giacigli, perché, quando Pietro passava, anche solo la sua ombra coprisse qualcuno di loro.
[16]Anche la folla delle città vicine a Gerusalemme accorreva, portando malati e persone tormentate da spiriti immondi e tutti venivano guariti. Arresto e liberazione miracolosa degli apostoli
[17]Si alzò allora il sommo sacerdote e quelli della sua parte, cioè la setta dei sadducei, pieni di livore,
[18]e fatti arrestare gli apostoli li fecero gettare nella prigione pubblica.
[19]Ma durante la notte un angelo del Signore aprì le porte della prigione, li condusse fuori e disse:
[20]«Andate, e mettetevi a predicare al popolo nel tempio tutte queste parole di vita».
[21]Udito questo, entrarono nel tempio sul far del giorno e si misero a insegnare. Gli apostoli davanti al sinedrio Quando arrivò il sommo sacerdote con quelli della sua parte, convocarono il sinedrio e tutti gli anziani dei figli d'Israele; mandarono quindi a prelevare gli apostoli nella prigione.
[22]Ma gli incaricati, giunti sul posto, non li trovarono nella prigione e tornarono a riferire:
[23]«Abbiamo trovato il carcere scrupolosamente sbarrato e le guardie ai loro posti davanti alla porta, ma, dopo aver aperto, non abbiamo trovato dentro nessuno».
[24]Udite queste parole, il capitano del tempio e i sommi sacerdoti si domandavano perplessi che cosa mai significasse tutto questo,

[25]quando arrivò un tale ad annunziare: «Ecco, gli uomini che avete messo in prigione si trovano nel tempio a insegnare al popolo».

[26]Allora il capitano uscì con le sue guardie e li condusse via, ma senza violenza, per timore di esser presi a sassate dal popolo.

[27]Li condussero e li presentarono nel sinedrio; il sommo sacerdote cominciò a interrogarli dicendo:

[28]«Vi avevamo espressamente ordinato di non insegnare più nel nome di costui, ed ecco voi avete riempito Gerusalemme della vostra dottrina e volete far ricadere su di noi il sangue di quell'uomo».

[29]Rispose allora Pietro insieme agli apostoli:
«Bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini.

[30]Il Dio dei nostri padri ha Gesù, che voi avevate ucciso appendendolo alla croce.

[31]Dio lo ha innalzato con la sua destra facendolo capo e salvatore, per dare a Israele

- **la grazia della conversione**
- **e il perdono dei peccati.**

[32]E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a coloro che si sottomettono a lui».

[33]All'udire queste cose essi si irritarono e volevano metterli a morte. L'intervento di Gamaliele

[34]Si alzò allora nel sinedrio un fariseo, di nome Gamaliele, dottore della legge, stimato presso tutto il popolo. Dato ordine di far uscire per un momento gli accusati,

[35]disse: «Uomini di Israele, badate bene a ciò che state per fare contro questi uomini.

[36]Qualche tempo fa venne Tèuda, dicendo di essere qualcuno, e a lui si aggregarono circa quattrocento uomini. Ma fu ucciso, e quanti s'erano lasciati persuadere da lui si dispersero e finirono nel nulla.

[37]Dopo di lui sorse Giuda il Galileo, al tempo del censimento, e indusse molta gente a seguirlo, ma anch'egli perì e quanti s'erano lasciati persuadere da lui furono dispersi.

[38]Per quanto riguarda il caso presente, ecco ciò che vi dico: Non occupatevi di questi uomini e lasciateli andare. Se infatti questa teoria o questa attività è di origine umana, verrà distrutta;

[39]ma se essa viene da Dio, non riuscirete a sconfiggerli; non vi accada di trovarvi a combattere contro Dio!».

[40]Seguirono il suo parere e, richiamati gli apostoli, li fecero fustigare e ordinarono loro di non continuare a parlare nel nome di Gesù; quindi li rimisero in libertà.

[41]Ma essi se ne andarono dal sinedrio lieti di essere stati oltraggiati per amore del nome di Gesù.

[42]E ogni giorno, nel tempio e a casa, non cessavano di insegnare e di portare il lieto annunzio che Gesù è il Cristo.

CAPITOLO 6] II. LE PRIME MISSIONI

L'istituzione dei sette

I TRE NEMICI

[1]In quei giorni, mentre aumentava il numero dei discepoli, sorse un malcontento fra gli ellenisti verso gli Ebrei, perché venivano trascurate le loro vedove nella distribuzione quotidiana.

[2]Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi trascuriamo la parola di Dio per il servizio delle mense.

[3]Cercate dunque, fratelli, tra di voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di saggezza, ai quali affideremo quest'incarico.

[4]Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al ministero della parola».

[5]Piacque questa proposta a tutto il gruppo ed elessero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timòne, Parmenàs e Nicola, un proselito di Antiochia.

[6]Li presentarono quindi agli apostoli i quali, dopo aver pregato, imposero loro le mani.

[7]Intanto la parola di Dio si diffondeva e si moltiplicava grandemente il numero dei discepoli a Gerusalemme; anche un gran numero di sacerdoti aderiva alla fede. L'arresto di Stefano

[8]Stefano intanto, pieno

**di grazia e
di forza,
faceva grandi prodigi
e miracoli
tra il popolo.**

[9]Sorsero allora

alcuni della sinagoga detta dei «liberti»

comprendente anche i Cirenei, gli Alessandrini e altri della Cilicia e dell'Asia, a disputare con Stefano,

[10]ma non riuscivano a resistere alla sapienza ispirata con cui egli parlava.

[

11]Perciò sobillarono alcuni che dissero:

«Lo abbiamo udito pronunziare espressioni blasfeme contro Mosè e contro Dio».

[12]E così sollevarono

**il popolo,
gli anziani
e gli scribi,
gli piombarono addosso, lo catturarono
e lo trascinarono davanti al sinedrio.**

[13]Presentarono quindi dei falsi testimoni, che dissero: «Costui non cessa di proferire parole contro questo luogo sacro e contro la legge.

[14]Lo abbiamo udito dichiarare che Gesù il Nazareno distruggerà questo luogo e sovvertirà i costumi tramandatici da Mosè».

[15]E tutti quelli che sedevano nel sinedrio, fissando gli occhi su di lui, videro il suo volto come quello di un angelo.

[LLAT]

[CC07]

CAPITOLO 7] Il discorso di Stefano

[1]Gli disse allora il sommo sacerdote: «Queste cose stanno proprio così?».

[2]Ed egli rispose: «Fratelli e padri, ascoltate: il Dio della gloria apparve al nostro padre Abramo quando era ancora in Mesopotamia, prima che egli si stabilisse in Carran,

[3] e gli disse: Esci dalla tua terra e dalla tua gente e v'andate nella terra che io ti indicherò .

[4]Allora, uscito dalla terra dei Caldei, si stabilì in Carran; di là, dopo la morte del padre, Dio lo fece emigrare in questo paese dove voi ora abitate,

[5]ma non gli diede alcuna proprietà in esso, neppure quanto l'orma di un piede , ma gli promise di darlo in possesso a lui e alla sua discendenza dopo di lui , sebbene non avesse ancora figli.

[6]Poi Dio parlò così: La discendenza di Abramo sarà pellegrina in terra straniera, tenuta in schiavitù e oppressione per quattrocento anni .

[7] Ma del popolo di cui saranno schiavi io farò giustizia , disse Dio: dopo potranno uscire e mi adoreranno in questo luogo.

[8]E gli diede l'alleanza della circoncisione. E così Abramo generò Isacco e lo circoncise l'ottavo giorno e Isacco generò Giacobbe e Giacobbe i dodici patriarchi.

[9]Ma i patriarchi, gelosi di Giuseppe, lo vendettero schiavo in Egitto. Dio però era con lui

[10]e lo liberò da tutte le sue afflizioni e gli diede grazia e saggezza davanti al faraone re d'Egitto, il quale lo nominò amministratore dell'Egitto e di tutta la sua casa .

[11] Venne una carestia su tutto l'Egitto e in Canaan e una grande miseria, e i nostri padri non trovavano da mangiare.

[12] Avendo udito Giacobbe che in Egitto c'era del grano , vi inviò i nostri padri una prima volta;

[13]la seconda volta Giuseppe si fece riconoscere dai suoi fratelli e fu nota al faraone la sua origine.

[14]Giuseppe allora mandò a chiamare Giacobbe suo padre e tutta la sua parentela, settantacinque persone in tutto .

[15]E Giacobbe si recò in Egitto, e qui egli morì come anche i nostri padri;

[16] essi furono poi trasportati in Sichem e posti nel sepolcro che Abramo aveva acquistato e pagato in denaro dai figli di Emor, a Sichem .

[17]Mentre si avvicinava il tempo della promessa fatta da Dio ad Abramo, il popolo crebbe e si moltiplicò in Egitto,

[18]finché salì al trono d'Egitto un altro re, che non conosceva Giuseppe .

[19]Questi, adoperando l'astuzia contro la nostra gente, perseguitò i nostri padri fino a costringerli a esporre i loro figli, perché non sopravvivessero .

[20]In quel tempo nacque Mosè e piacque a Dio; egli fu allevato per tre mesi nella casa paterna, poi,

[21]essendo stato esposto, lo raccolse la figlia del faraone e lo allevò come figlio .

[22]Così Mosè venne istruito in tutta la sapienza degli Egiziani ed era potente nelle parole e nelle opere.

[23]Quando stava per compiere i quarant'anni, gli venne l'idea di far visita ai suoi fratelli, i figli di Israele ,

[24]e vedendone uno trattato ingiustamente, ne prese le difese e vendicò l'oppresso, uccidendo l'Egiziano .

[25]Egli pensava che i suoi connazionali avrebbero capito che Dio dava loro salvezza per mezzo suo, ma essi non compresero.

[26]Il giorno dopo si presentò in mezzo a loro mentre stavano litigando e si adoperò per metterli d'accordo, dicendo: Siete fratelli; perché vi insultate l'un l'altro?

[27]Ma quello che maltrattava il vicino lo respinse, dicendo: Chi ti ha nominato capo e giudice sopra di noi ?

[28] Vuoi forse uccidermi, come hai ucciso ieri l'Egiziano ?

[29] Fuggì via Mosè a queste parole, e andò ad abitare nella terra di Madian , dove ebbe due figli.

[30]Passati quarant'anni, gli apparve nel deserto del monte Sinai un angelo, in mezzo alla fiamma di un roveto ardente .

[31]Mosè rimase stupito di questa visione; e mentre si avvicinava per veder meglio, si udì la voce del Signore:

[32] Io sono il Dio dei tuoi padri, il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe . Esterrefatto, Mosè non osava guardare.

[33] Allora il Signore gli disse: Togliti dai piedi i calzari, perché il luogo in cui stai è terra santa .

[34] Ho visto l'afflizione del mio popolo in Egitto, ho udito il loro gemito e sono sceso a liberarli; ed ora vieni, che ti mando in Egitto .

[35]Questo Mosè che avevano rinnegato dicendo: Chi ti ha nominato capo e giudice ?, proprio lui Dio aveva mandato per esser capo e liberatore, parlando per mezzo dell'angelo che gli era apparso nel roveto.

[36]Egli li fece uscire, compiendo miracoli e prodigi nella terra d'Egitto , nel Mare Rosso, e nel deserto per quarant'anni .

[37]Egli è quel Mosè che disse ai figli d'Israele: Dio vi farà sorgere un profeta tra i vostri fratelli, al pari di me .

[38]Egli è colui che, mentre erano radunati nel deserto, fu **mediatore** tra l'angelo che gli parlava sul monte Sinai e i nostri padri; egli ricevette parole di vita da trasmettere a noi.

[39]Ma i nostri padri non vollero dargli ascolto, lo respinsero e si volsero in cuor loro verso l'Egitto ,

[40]dicendo ad Aronne: Fà per noi una divinità che ci vada innanzi, perché a questo Mosè che ci condusse fuori dall'Egitto non sappiamo che cosa sia accaduto .

[41]E in quei giorni fabbricarono un vitello e offrirono sacrifici all'idolo e si rallegrarono per l'opera delle loro mani.

[42]Ma Dio si ritrasse da loro e li abbandonò al culto dell'esercito del cielo , come è scritto nel libro dei Profeti:

[43] Mi avete forse offerto vittime e sacrifici per quarant'anni nel deserto, o casa d'Israele? Avete preso con voi la tenda di Mòloch, e la stella del dio Refàn, simulacri che vi siete fabbricati per adorarli! Perciò vi deporterò al di là di Babilonia.

[44]I nostri padri avevano nel deserto la tenda della testimonianza , come aveva ordinato colui che disse a Mosè di costruirla secondo il modello che aveva visto .

[45]E dopo averla ricevuta, i nostri padri con Giosuè se la portarono con sé nella conquista dei popoli che Dio scacciò davanti a loro, fino ai tempi di Davide.

[46]Questi trovò grazia innanzi a Dio e domandò di poter trovare una dimora per il Dio di Giacobbe ;

[47] Salomone poi gli edificò una casa .

[48]Ma l'Altissimo non abita in costruzioni fatte da mano d'uomo, come dice il Profeta:

[49] Il cielo è il mio trono e la terra sgabello per i miei piedi. Quale casa potrete edificarmi, dice il Signore, o quale sarà il luogo del mio riposo?

[50] Non forse la mia mano ha creato tutte queste cose?

[51] O gente testarda e pagana nel cuore e nelle orecchie , voi sempre opponete resistenza allo Spirito Santo ; come i vostri padri, così anche voi.

[52]Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete divenuti traditori e uccisori;

[53]voi che avete ricevuto la legge per mano degli angeli e non l'avete osservata».

[54]All'udire queste cose, fremevano in cuor loro e digrignavano i denti contro di lui.
Lapidazione di Stefano. Saulo persecutore

[55]Ma Stefano, pieno di Spirito Santo, fissando gli occhi al cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla sua destra

[56]e disse: «Ecco, io contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio».

[57]Proruppero allora in grida altissime turandosi gli orecchi; poi si scagliarono tutti insieme contro di lui,

[58]lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero il loro mantello ai piedi di un giovane, chiamato Saulo.

[59]E così lapidavano Stefano mentre pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito».

[60]Poi piegò le ginocchia e gridò forte: «Signore, non imputar loro questo peccato». Detto questo, morì.

[LLAT]

[CC08]

CAPITOLO

[CC08]

[1]Saulo era fra coloro che approvarono la sua uccisione. In quel giorno scoppiò una violenta persecuzione contro la Chiesa di Gerusalemme e tutti, ad eccezione degli apostoli, furono dispersi nelle regioni della Giudea e della Samaria.

[2]Persone pie seppellirono Stefano e fecero un grande lutto per lui.

[3]Saulo intanto infuriava contro la Chiesa ed entrando nelle case prendeva uomini e donne e li faceva mettere in prigione.

[4]Quelli però che erano stati dispersi andavano per il paese e diffondevano la parola di Dio. Filippo in Samaria

[5]Filippo, sceso in una città della Samaria, cominciò a predicare loro il Cristo.

[6]E le folle prestavano ascolto unanimi alle parole di Filippo sentendolo parlare e vedendo i miracoli che egli compiva.

[7]Da molti indemoniati uscivano spiriti immondi, emettendo alte grida e molti paralitici e storpi furono risanati.

[8]E vi fu grande gioia in quella città. Simone il mago

[9]V'era da tempo in città un tale di nome Simone, dedito alla magia, il quale mandava in visibilio la popolazione di Samaria, spacciandosi per un gran personaggio.

[10]A lui aderivano tutti, piccoli e grandi, esclamando: «Questi è la potenza di Dio, quella che è chiamata Grande».

[11]Gli davano ascolto, perché per molto tempo li aveva fatti strabiliare con le sue magie.

[12]Ma quando cominciarono a credere a Filippo, che recava la buona novella del regno di Dio e del nome di Gesù Cristo, uomini e donne si facevano battezzare.

[13]Anche Simone credette, fu battezzato e non si staccava più da Filippo. Era fuori di sé nel vedere i segni e i grandi prodigi che avvenivano.

[14]Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e vi inviarono Pietro e Giovanni.

[15]Essi discesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo;

[16]non era infatti ancora sceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù.

[17]Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo.

[18]Simone, vedendo che lo Spirito veniva conferito con l'imposizione delle mani degli apostoli, offrì loro del denaro

[19]dicendo: «Date anche a me questo potere perché a chiunque io imponga le mani, egli riceva lo Spirito Santo».

[20]Ma Pietro gli rispose: «Il tuo denaro vada con te in perdizione, perché hai osato pensare di acquistare con denaro il dono di Dio.

[21]Non v'è parte né sorte alcuna per te in questa cosa, perché il tuo cuore non è retto davanti a Dio .

[22]Pentiti dunque di questa tua iniquità e prega il Signore che ti sia perdonato questo pensiero.

[23]Ti vedo infatti chiuso in fiele amaro e in lacci d'iniquità ».

[24]Rispose Simone: «Pregate voi per me il Signore, perché non mi accada nulla di ciò che avete detto».

[25]Essi poi, dopo aver testimoniato e annunziato la parola di Dio, ritornavano a Gerusalemme ed evangelizzavano molti villaggi della Samaria. Filippo battezza un ministro etiope

[26]Un angelo del Signore parlò intanto a Filippo: «Alzati, e v'andate verso il mezzogiorno, sulla strada che discende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta».

[27]Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, un eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, sovrintendente a tutti i suoi tesori, venuto per il culto a Gerusalemme,

[28]se ne ritornava, seduto sul suo carro da viaggio, leggendo il profeta Isaia.

[29]Disse allora lo Spirito a Filippo: «V'andate avanti, e raggiungi quel carro».

[30]Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?».

[31]Quegli rispose: «E come lo potrei, se nessuno mi istruisce?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui.

[32]Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo: Come una pecora fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca.

[33] Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, ma la sua posterità chi potrà mai descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita.

[34]E rivoltosi a Filippo l'eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?».

[35]Filippo, prendendo a parlare e partendo da quel passo della Scrittura, gli annunciò la buona novella di Gesù.

[36]Proseguendo lungo la strada, giunsero a un luogo dove c'era acqua e l'eunuco disse: «Ecco qui c'è acqua; che cosa mi impedisce di essere battezzato?».

[37].

[38]Fece fermare il carro e discesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò.

[39]Quando furono usciti dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più e proseguì pieno di gioia il suo cammino.

[40]Quanto a Filippo, si trovò ad Azoto e, proseguendo, predicava il vangelo a tutte le città, finché giunse a Cesarèa.

[LLAT][CC09]

CAPITOLO 9] La vocazione di Saulo

[1]Saulo frattanto, sempre fremente minaccia e strage contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote

[2]e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme uomini e donne, seguaci della dottrina di Cristo, che avesse trovati.

[3]E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo

[4]e cadendo a terra udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?».

[5]Rispose: «Chi sei, o Signore?». E la voce: «Io sono Gesù, che tu perseguiti!

[6]Orsù, alzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare».

[7]Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce ma non vedendo nessuno.

[8]Saulo si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco,

[9]dove rimase tre giorni senza vedere e senza prendere né cibo né bevanda.

[10]Ora c'era a Damasco un discepolo di nome Anania e il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!».

[11]E il Signore a lui: «Su, v' sulla strada chiamata Diritta, e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco sta pregando,

[12]e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire e imporgli le mani perché ricuperi la vista».

[13]Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti tutto il male che ha fatto ai tuoi fedeli in Gerusalemme.

[14]Inoltre ha l'autorizzazione dai sommi sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome».

[15]Ma il Signore disse: «V' , perché egli è per me uno strumento eletto per portare il mio nome dinanzi ai popoli, ai re e ai figli di Israele;

[16]e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome».

[17]Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Saulo, fratello mio, mi ha mandato a te il Signore Gesù, che ti è apparso sulla via per la quale venivi, perché tu riacquisti la vista e sia colmo di Spirito Santo».

[18]E improvvisamente gli caddero dagli occhi come delle squame e ricuperò la vista; fu subito battezzato,

[19]poi prese cibo e le forze gli ritornarono. Predicazione di Saulo a Damasco Rimase alcuni giorni insieme ai discepoli che erano a Damasco,

[20]e subito nelle sinagoghe proclamava Gesù Figlio di Dio.

[21]E tutti quelli che lo ascoltavano si meravigliavano e dicevano: «Ma costui non è quel tale che a Gerusalemme infieriva contro quelli che invocano questo nome ed era venuto qua precisamente per condurli in catene dai sommi sacerdoti?».

[22]Saulo frattanto si rinfrancava sempre più e confondeva i Giudei residenti a Damasco, dimostrando che Gesù è il Cristo.

[23]Trascorsero così parecchi giorni e i Giudei fecero un complotto per ucciderlo;

[24]ma i loro piani vennero a conoscenza di Saulo. Essi facevano la guardia anche alle porte della città di giorno e di notte per sopprimerlo;

[25]ma i suoi discepoli di notte lo presero e lo fecero discendere dalle mura, calandolo in una cesta.

Visita di Saulo a Gerusalemme

[26]Venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi con i discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo ancora che fosse un discepolo.

[27]Allora Barnaba lo prese con sé, lo presentò agli apostoli e raccontò loro come durante il viaggio aveva visto il Signore che gli aveva parlato, e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù.

[28]Così egli poté stare con loro e andava e veniva a Gerusalemme, parlando apertamente nel nome del Signore

[29]e parlava e discuteva con gli Ebrei di lingua greca; ma questi tentarono di ucciderlo.

[30]Venutolo però a sapere i fratelli, lo condussero a Cesarèa e lo fecero partire per Tarso.

Periodo di tranquillità

[31]La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria; essa cresceva e camminava nel timore del Signore, colma del conforto dello Spirito Santo.

Pietro guarisce un paralitico a Lidda

[32]E avvenne che mentre Pietro andava a far visita a tutti, si recò anche dai fedeli che dimoravano a Lidda.

[33]Qui trovò un uomo di nome Enea, che da otto anni giaceva su un lettuccio ed era paralitico.

[34]Pietro gli disse: «Enea, Gesù Cristo ti guarisce; alzati e rifatti il letto». E subito si alzò.

[35]Lo videro tutti gli abitanti di Lidda e del Saròn e si convertirono al Signore.

Pietro risuscita una donna a Giaffa

[36]A Giaffa c'era una discepola chiamata Tabità, nome che significa «Gazzella», la quale abbondava in opere buone e faceva molte elemosine.

[37]Proprio in quei giorni si ammalò e morì. La lavarono e la deposero in una stanza al piano superiore.

[38]E poiché Lidda era vicina a Giaffa i discepoli, udito che Pietro si trovava là, mandarono due uomini ad invitarlo: «Vieni subito da noi!».

[39]E Pietro subito andò con loro. Appena arrivato lo condussero al piano superiore e gli si fecero incontro tutte le vedove in pianto che gli mostravano le tuniche e i mantelli che Gazzella confezionava quando era fra loro.

[40]Pietro fece uscire tutti e si inginocchiò a pregare; poi rivolto alla salma disse: «Tabità, alzati!». Ed essa aprì gli occhi, vide Pietro e si mise a sedere.

[41]Egli le diede la mano e la fece alzare, poi chiamò i credenti e le vedove, e la presentò loro viva.

[42]La cosa si riseppe in tutta Giaffa, e molti credettero nel Signore.

[43]Pietro rimase a Giaffa parecchi giorni, presso un certo Simone conciatore.

[LLAT][CC10]

CAPITOLO 10] Pietro si reca da un centurione romano

[1]C'era in Cesarèa un uomo di nome Cornelio, centurione della coorte Italica,
[2]uomo pio e timorato di Dio con tutta la sua famiglia; faceva molte elemosine al popolo e pregava sempre Dio.

[3]Un giorno verso le tre del pomeriggio vide chiaramente in visione un angelo di Dio venirgli incontro e chiamarlo: «Cornelio!».

[4]Egli lo guardò e preso da timore disse: «Che c'è, Signore?».

Gli rispose:

«Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite, in tua memoria, innanzi a Dio.

[5]E ora manda degli uomini a Giaffa (JOPPE)e fà venire un certo Simone detto anche Pietro.

[6]Egli è ospite presso un tal Simone conciatore, la cui casa è sulla riva del mare».

[7]Quando l'angelo che gli parlava se ne fu andato,
Cornelio chiamò due dei suoi servitori e

un pio soldato fra i suoi attendenti e,

[8]spiegata loro ogni cosa, li mandò a Giaffa.

[9]Il giorno dopo, mentre essi erano per via e si avvicinavano alla città, Pietro salì verso mezzogiorno sulla terrazza a pregare.

[10]Gli venne fame e voleva prendere cibo.

Ma mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi.

[11]Vide il cielo aperto e un oggetto che discendeva come una tovaglia grande, calata a terra per i quattro capi.

[12]In essa c'era ogni sorta di quadrupedi e rettili della terra e uccelli del cielo.

[13]Allora risuonò una voce che gli diceva: «Alzati, Pietro, uccidi e mangia!».

[14]Ma Pietro rispose: «No davvero, Signore, poiché io non ho mai mangiato nulla di profano e di immondo».

[15]E la voce di nuovo a lui: «Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo più profano».

[16]Questo accadde per tre volte; poi d'un tratto quell'oggetto fu risollevato al cielo.

[17]Mentre Pietro si domandava perplesso tra sé e sé che cosa significasse ciò che aveva visto, gli uomini inviati da Cornelio, dopo aver domandato della casa di Simone, si fermarono all'ingresso.

[18]Chiamarono e chiesero se Simone, detto anche Pietro, alloggiava colà.

[19]Pietro stava ancora ripensando alla visione,
quando lo Spirito gli disse:

«Ecco, tre uomini ti cercano;

[20]alzati, scendi e và con loro senza esitazione, perché io li ho mandati».

[21]Pietro scese incontro agli uomini e disse: «Eccomi, sono io quello che cercate. Qual è il motivo per cui siete venuti?».

[22]Risposero:

«Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, stimato da tutto il popolo dei Giudei, è stato avvertito da un angelo santo di invitarti nella sua casa, per ascoltare ciò che hai da dirgli».

[23]Pietro allora li fece entrare e li ospitò.
Il giorno seguente si mise in viaggio con loro
e alcuni fratelli di Giaffa lo accompagnarono.

[24]Il giorno dopo arrivò a Cesarèa.
Cornelio stava ad aspettarli ed aveva invitato
i congiunti e
gli amici intimi.

[25]Mentre Pietro stava per entrare,
Cornelio andandogli incontro
si gettò ai suoi piedi per adorarlo.

[26]Ma Pietro lo rialzò, dicendo:
«Alzati: anch'io sono un uomo!».

[27]Poi, continuando a conversare con lui,
entrò e trovate riunite molte persone disse loro:

[28]«Voi sapete che non è lecito per un Giudeo unirsi o incontrarsi con persone di altra razza; ma Dio mi ha mostrato che non si deve dire profano o immondo nessun uomo.

[29]Per questo sono venuto senza esitare quando mi avete mandato a chiamare. Vorrei dunque chiedere: per quale ragione mi avete fatto venire?».

[30]Cornelio allora rispose:

**«Quattro giorni or sono, verso quest'ora, stavo recitando la preghiera delle tre del pomeriggio nella mia casa, quando mi si presentò un uomo in splendida veste
[31]e mi disse: Cornelio, sono state esaudite le tue preghiere e ricordate le tue elemosine davanti a Dio.**

[32]Manda dunque a Giaffa e fà venire Simone chiamato anche Pietro; egli è ospite nella casa di Simone il conciatore, vicino al mare.

[33]Subito ho mandato a cercarti e tu hai fatto bene a venire. Ora dunque tutti noi, al cospetto di Dio, siamo qui riuniti per ascoltare tutto ciò che dal Signore ti è stato ordinato».

Discorso di Pietro presso Cornelio

[34]Pietro prese la parola e disse:

«In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone ,

[35]ma chi lo teme e

pratica la giustizia,

a qualunque popolo appartenga,

è a lui accetto.

[36]Questa è la parola che egli ha inviato ai figli d'Israele,
recando la buona novella della pace,
per mezzo di Gesù Cristo,

che è il Signore di tutti.

**[37]Voi conoscete ciò che è accaduto in tutta la Giudea,
incominciando dalla Galilea,
dopo il battesimo predicato da Giovanni;
[38]cioè come Dio consacrò
in Spirito Santo
e potenza
Gesù di Nazaret,
il quale passò
FACENDO IL BENE (beneficando)
e risanando tutti coloro
che stavano sotto il potere del diavolo,
perché Dio era con lui.**

[39]E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme.

Essi (**I giudei**)lo uccisero
appendendolo a una croce,
[40]ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno
e volle che apparisse,
[41]non a tutto il popolo,
ma a testimoni prescelti da Dio, a noi,
che abbiamo mangiato e bevuto con lui
dopo la sua risurrezione dai morti.
[42]E ci ha ordinato di annunziare al popolo
e di attestare che egli è
il giudice dei vivi e dei morti costituito da Dio.

[43]Tutti i profeti gli rendono questa testimonianza:
chiunque crede in lui ottiene la remissione dei peccati
per mezzo del suo nome».

Il battesimo dei primi pagani

[44]Pietro stava ancora dicendo queste cose,
quando lo Spirito Santo scese
sopra tutti coloro che ascoltavano il discorso.

[45]E i fedeli circoncisi,
che erano venuti con Pietro,
si meravigliavano che anche sopra i pagani
si effondesse il dono dello Spirito Santo;

[46]li sentivano infatti parlare lingue e glorificare Dio.

[47]Allora Pietro disse:

**«Forse che si può proibire che siano battezzati con l'acqua questi che hanno
ricevuto lo Spirito Santo al pari di noi?».**

[48]E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo.

Dopo tutto questo lo pregarono di fermarsi alcuni giorni.

[LLAT][CC11]

CAPITOLO 11] A Gerusalemme, Pietro giustifica la sua condotta

[1]Gli apostoli e i fratelli che stavano nella Giudea vennero a sapere che anche i pagani avevano accolto la parola di Dio.

[2]E quando Pietro salì a Gerusalemme, i circoncisi lo rimproveravano dicendo:

[3]«Sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!».

[4]Allora Pietro raccontò per ordine come erano andate le cose, dicendo:

[5]«Io mi trovavo in preghiera nella città di Giaffa e vidi in estasi una visione: un oggetto, simile a una grande tovaglia, scendeva come calato dal cielo per i quattro capi e giunse fino a me.

[6]Fissandolo con attenzione, vidi in esso quadrupedi, fiere e rettili della terra e uccelli del cielo.

[7]E sentii una voce che mi diceva: Pietro, àlzati, uccidi e mangia!

[8]Risposi: Non sia mai, Signore, poiché nulla di profano e di immondo è entrato mai nella mia bocca.

[9]Ribattè nuovamente la voce dal cielo: Quello che Dio ha purificato, tu non considerarlo profano.

[10]Questo avvenne per tre volte e poi tutto fu risollevato di nuovo nel cielo.

[11]Ed ecco, in quell'istante, tre uomini giunsero alla casa dove eravamo, mandati da Cesarèa a cercarmi.

[12]Lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare. Vennero con me anche questi sei fratelli ed entrammo in casa di quell'uomo.

[13]Egli ci raccontò che aveva visto un angelo presentarsi in casa sua e dirgli:

Manda a Giaffa e fa venire Simone detto anche Pietro;

[14]egli ti dirà parole per mezzo delle quali sarai salvato tu e tutta la tua famiglia.

[15]Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo scese su di loro, come in principio era sceso su di noi.

[16]Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo .

[17]Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che a noi per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?».

[18]All'udir questo si calmarono e cominciarono a glorificare Dio dicendo: «Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!». Fondazione della chiesa di Antiochia

[19]Intanto quelli che erano stati dispersi dopo la persecuzione scoppiata al tempo di Stefano, erano arrivati fin nella Fenicia, a Cipro e ad Antiochia e non predicavano la parola a nessuno fuorchè ai Giudei.

[20]Ma alcuni fra loro, cittadini di Cipro e di Cirène, giunti ad Antiochia, cominciarono a parlare anche ai Greci, predicando la buona novella del Signore Gesù.

[21]E la mano del Signore era con loro e così un gran numero credette e si convertì al Signore.

[22]La notizia giunse agli orecchi della Chiesa di Gerusalemme, la quale mandò Barnaba ad Antiochia.

[23]Quando questi giunse e vide la grazia del Signore, si rallegrò e,

[24]da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede, esortava tutti a perseverare con cuore risoluto nel Signore. E una folla considerevole fu condotta al Signore.

[25]Barnaba poi partì alla volta di Tarso per cercare Saulo e trovatolo lo condusse ad Antiochia.

[26]Rimasero insieme un anno intero in quella comunità e istruirono molta gente; ad Antiochia per la prima volta i discepoli furono chiamati Cristiani. Barnaba e Saulo a Gerusalemme

[27]In questo tempo alcuni profeti scesero ad Antiochia da Gerusalemme.

[28]E uno di loro, di nome Agabo, alzatosi in piedi, annunciò per impulso dello Spirito che sarebbe scoppiata una grave carestia su tutta la terra. Ciò che di fatto avvenne sotto l'impero di Claudio.

[29]Allora i discepoli si accordarono, ciascuno secondo quello che possedeva, di mandare un soccorso ai fratelli abitanti nella Giudea;

[30]questo fecero, indirizzandolo agli anziani, per mezzo di Barnaba e Saulo.

CAPITOLO

[12] Arresto di Pietro e sua liberazione miracolosa

[1]In quel tempo il re Erode cominciò a perseguire alcuni membri della Chiesa

[2]e fece uccidere di spada Giacomo, fratello di Giovanni.

[3]Vedendo che questo era gradito ai Giudei, decise di arrestare anche Pietro. Erano quelli i giorni degli Azzimi.

[4]Fattolo catturare, lo gettò in prigione, consegnandolo in custodia a quattro picchetti di quattro soldati ciascuno, col proposito di farlo comparire davanti al popolo dopo la Pasqua.

[5]Pietro dunque era tenuto in prigione, mentre una preghiera saliva incessantemente a Dio dalla Chiesa per lui.

[6]E in quella notte, quando poi Erode stava per farlo comparire davanti al popolo, Pietro piantonato da due soldati e legato con due catene stava dormendo, mentre davanti alla porta le sentinelle custodivano il carcere.

[7]Ed ecco gli si presentò un angelo del Signore e una luce sfolgorò nella cella. Egli toccò il fianco di Pietro, lo destò e disse: «Alzati, in fretta!». E le catene gli caddero dalle mani.

[8]E l'angelo a lui: «Mettiti la cintura e legati i sandali». Ecosì fece. L'angelo disse: «Avvolgiti il mantello, e seguimi!».

[9]Pietro uscì e prese a seguirlo, ma non si era ancora accorto che era realtà ciò che stava succedendo per opera dell'angelo: credeva infatti di avere una visione.

[10]Essi oltrepassarono la prima guardia e la seconda e arrivarono alla porta di ferro che conduce in città: la porta si aprì da sé davanti a loro. Uscirono, percorsero una strada e a un tratto l'angelo si dileguò da lui.

[11]Pietro allora, rientrato in sé, disse: «Ora sono veramente certo che il Signore ha mandato il suo angelo e mi ha strappato dalla mano di Erode e da tutto ciò che si attendeva il popolo dei Giudei».

[12]Dopo aver riflettuto, si recò alla casa di Maria, madre di Giovanni detto anche Marco, dove si trovava un buon numero di persone raccolte in preghiera.

[13]Appena ebbe bussato alla porta esterna, una fanciulla di nome Rode si avvicinò per sentire chi era.

[14]Riconosciuta la voce di Pietro, per la gioia non aprì la porta, ma corse ad annunziare che fuori c'era Pietro e che la cosa stava così. E quelli dicevano: «E' l'angelo di Pietro».

[16]Questi intanto continuava a bussare e quando aprirono la porta e lo videro, rimasero stupefatti.

[17]Egli allora, fatto segno con la mano di tacere, narrò come il Signore lo aveva tratto fuori del carcere, e aggiunse: «Riferite questo a Giacomo e ai fratelli». Poi uscì e s'incamminò verso un altro luogo.

[18]Fattosi giorno, c'era non poco scompiglio tra i soldati: che cosa mai era accaduto di Pietro?

[19]Erode lo fece cercare accuratamente, ma non essendo riuscito a trovarlo, fece processare i soldati e ordinò che fossero messi a morte; poi scese dalla Giudea e soggiornò a Cesarèa. La morte del persecutore

[20]Egli era infuriato contro i cittadini di Tiro e Sidone. Questi però si presentarono a lui di comune accordo e, dopo aver tratto alla loro causa Blasto, ciambellano del re, chiedevano pace, perché il loro paese riceveva i viveri dal paese del re.

[21]Nel giorno fissato Erode, vestito del manto regale e seduto sul podio, tenne loro un discorso.

[22]Il popolo acclamava: «Parola di un dio e non di un uomo!».

[23]Ma improvvisamente un angelo del Signore lo colpì, perché non aveva dato gloria a Dio; e roso, dai vermi, spirò. Barnaba e Saulo ritornano ad Antiochia

[24]Intanto la parola di Dio cresceva e si diffondeva.

[25]Barnaba e Saulo poi, compiuta la loro missione, tornarono da Gerusalemme prendendo con loro Giovanni, detto anche Marco.

CAPITOLO[13]

III. LA MISSIONE DI BARNABA E DI PAOLO IL CONCILIO DI GERUSALEMME

L'invio in missione

[1]C'erano nella comunità di Antiochia profeti e dottori: Barnaba, Simeone soprannominato Niger, Lucio di Cirène, Manaèn, compagno d'infanzia di Erode tetrarca, e Saulo.

[2]Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati».

[3]Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li accomiatarono. A Cipro, il mago Elimas

[4]Essi dunque, inviati dallo Spirito Santo, discesero a Selèucia e di qui salparono verso Cipro.

[5]Giunti a Salamina cominciarono ad annunziare la parola di Dio nelle sinagoghe dei Giudei, avendo con loro anche Giovanni come aiutante.

[6]Attraversata tutta l'isola fino a Pafo, vi trovarono un tale, mago e falso profeta giudeo, di nome Bar-lesus,

[7]al seguito del proconsole Sergio Paolo, persona di senno, che aveva fatto chiamare a sé Barnaba e Saulo e desiderava ascoltare la parola di Dio.

[8]Ma Elimas, il mago, - ciò infatti significa il suo nome faceva loro opposizione cercando di distogliere il proconsole dalla fede.

[9]Allora Saulo, detto anche Paolo, pieno di Spirito Santo, fissò gli occhi su di lui e disse:

[10]«O uomo pieno di ogni frode e di ogni malizia, figlio del diavolo, nemico di ogni giustizia, quando cesserai di sconvolgere le vie diritte del Signore?

[11]Ecco la mano del Signore è sopra di te: sarai cieco e per un certo tempo non vedrai il sole». Di colpo piombò su di lui oscurità e tenebra, e brancolando cercava chi lo guidasse per mano.

[12]Quando vide l'accaduto, il proconsole credette, colpito dalla dottrina del Signore. Arrivo ad Antiochia di Pisidia La predicazione di Paolo davanti ai Giudei

[16]Si alzò Paolo e fatto cenno con la mano disse: «Uomini di Israele e voi timorati di Dio, ascoltate.

[17]Il Dio di questo popolo d'Israele scelse i nostri padri ed esaltò il popolo durante il suo esilio in terra d'Egitto, e con braccio potente li condusse via di là .

[18]Quindi, dopo essersi preso cura di loro per circa quarant'anni nel deserto ,

[19] distrusse sette popoli nel paese di Canaan e concesse loro in eredità quelle terre,

[20]per circa quattrocentocinquanta anni. Dopo questo diede loro dei Giudici, fino al profeta Samuele.

[21]Allora essi chiesero un re e Dio diede loro Saul, figlio di Cis, della tribù di Beniamino, per quaranta anni.

[22]E, dopo averlo rimosso dal regno, suscitò per loro come re Davide, al quale rese questa testimonianza: Ho trovato Davide , figlio di Iesse, uomo secondo il mio cuore ; egli adempirà tutti i miei voleri.

[23]Dalla discendenza di lui, secondo la promessa, Dio trasse per Israele un salvatore, Gesù.

[24]Giovanni aveva preparato la sua venuta predicando un battesimo di penitenza a tutto il popolo d'Israele.

[25]Diceva Giovanni sul finire della sua missione: Io non sono ciò che voi pensate che io sia! Ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di sciogliere i sandali.

[26]Fratelli, figli della stirpe di Abramo, e quanti fra voi siete timorati di Dio, a noi è stata mandata questa parola di salvezza.

[27]Gli abitanti di Gerusalemme infatti e i loro capi non l'hanno riconosciuto e condannandolo hanno adempiuto le parole dei profeti che si leggono ogni sabato;

[28]e, pur non avendo trovato in lui nessun motivo di condanna a morte, chiesero a Pilato che fosse ucciso.

[29]Dopo aver compiuto tutto quanto era stato scritto di lui, lo deposero dalla croce e lo misero nel sepolcro.

[30]Ma Dio lo ha risuscitato dai morti

[31]ed egli è apparso per molti giorni a quelli che erano saliti con lui dalla Galilea a Gerusalemme, e questi ora sono i suoi testimoni davanti al popolo.

[32]E noi vi annunziamo la buona novella che la promessa fatta ai padri si è compiuta,

[33]poiché Dio l'ha attuata per noi, loro figli, risuscitando Gesù, come anche sta scritto nel salmo secondo: Mio figlio sei tu, oggi ti ho generato.

[34]E che Dio lo ha risuscitato dai morti, in modo che non abbia mai più a tornare alla corruzione, è quanto ha dichiarato: Darò a voi le cose sante promesse a Davide, quelle sicure.

[35]Per questo anche in un altro luogo dice: Non permetterai che il tuo santo subisca la corruzione.

[36]Ora Davide, dopo aver eseguito il volere di Dio nella sua generazione, morì e fu unito ai suoi padri e subì la corruzione.

[37]Ma colui che Dio ha risuscitato, non ha subito la corruzione.

[38]Vi sia dunque noto, fratelli, che per opera di lui vi viene annunziata la remissione dei peccati

[39]e che per lui chiunque crede riceve giustificazione da tutto ciò da cui non vi fu possibile essere giustificati mediante la legge di Mosè.

[40]Guardate dunque che non avvenga su di voi ciò che è detto nei Profeti:

[41] Mirate, beffardi, stupite e nascondetevi, poiché un'opera io compio ai vostri giorni, un'opera che non credereste, se vi fosse raccontata !».

[42]E, mentre uscivano, li pregavano di esporre ancora queste cose nel prossimo sabato.

[43]Sciolta poi l'assemblea, molti Giudei e proseliti credenti in Dio seguirono Paolo e Barnaba ed essi, intrattenendosi con loro, li esortavano a perseverare nella grazia di Dio. Paolo e Barnaba si rivolgono ai pagani

[44]Il sabato seguente quasi tutta la città si radunò per ascoltare la parola di Dio.

[45]Quando videro quella moltitudine, i Giudei furono pieni di gelosia e contraddicevano le affermazioni di Paolo, bestemmiando.

[46]Allora Paolo e Barnaba con franchezza dichiararono: «Era necessario che fosse annunziata a voi per primi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco noi ci rivolgiamo ai pagani.

[47]Così infatti ci ha ordinato il Signore: Io ti ho posto come luce per le genti, perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra ».

[48]Nell'udir ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola di Dio e abbracciarono la fede tutti quelli che erano destinati alla vita eterna.

[49]La parola di Dio si diffondeva per tutta la regione.

[50]Ma i Giudei sobillarono le donne pie di alto rango e i notabili della città e suscitarono una persecuzione contro Paolo e Barnaba e li scacciarono dal loro territorio.

[51]Allora essi, scossa contro di loro la polvere dei piedi, andarono a Iconio,

[52]mentre i discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo.

CAPITOLO

[14] Evangelizzazione di Iconio

[1] Anche ad Iconio essi entrarono nella sinagoga dei Giudei e vi parlarono in modo tale che un gran numero di Giudei e di Greci divennero credenti.

[2] Ma i Giudei rimasti increduli eccitarono e inasprirono gli animi dei pagani contro i fratelli.

[3] Rimasero tuttavia colà per un certo tempo e parlavano fiduciosi nel Signore, che rendeva testimonianza alla predicazione della sua grazia e concedeva che per mano loro si operassero segni e prodigi.

[4] E la popolazione della città si divise, schierandosi gli uni dalla parte dei Giudei, gli altri dalla parte degli apostoli.

[5] Ma quando ci fu un tentativo dei pagani e dei Giudei con i loro capi per maltrattarli e lapidarli,

[6] essi se ne accorsero e fuggirono nelle città della Licaonia, Listra e Derbe e nei dintorni,

[7] e là continuavano a predicare il vangelo.

Guarigione di un paralizzato

[8] C'era a Listra un uomo paralizzato alle gambe, storpio sin dalla nascita, che non aveva mai camminato.

[9] Egli ascoltava il discorso di Paolo e questi, fissandolo con lo sguardo e notando che aveva fede di esser risanato,

[10] disse a gran voce: «Alzati diritto in piedi!». Egli fece un balzo e si mise a camminare.

[11] La gente allora, al vedere ciò che Paolo aveva fatto, esclamò in dialetto licaonio e disse: «Gli dei sono scesi tra di noi in figura umana!».

[12] E chiamavano Barnaba Zeus e Paolo Hermes, perché era lui il più eloquente.

[13] Intanto il sacerdote di Zeus, il cui tempio era all'ingresso della città, recando alle porte tori e corone, voleva offrire un sacrificio insieme alla folla.

[14] Sentendo ciò, gli apostoli Barnaba e Paolo si strapparono le vesti e si precipitarono tra la folla, gridando:

[15] «Cittadini, perché fate questo? Anche noi siamo esseri umani, mortali come voi, e vi predichiamo di convertirvi da queste vanità al Dio vivente che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano .

[16] Egli, nelle generazioni passate, ha lasciato che ogni popolo seguisse la sua strada;

[17] ma non ha cessato di dar prova di sé beneficiando, concedendovi dal cielo piogge e stagioni ricche di frutti, fornendovi il cibo e riempiendo di letizia i vostri cuori».

[18] E così dicendo, riuscirono a fatica a far desistere la folla dall'offrire loro un sacrificio. Fine della missione

[19] Ma giunsero da Antiochia e da Iconio alcuni Giudei, i quali trassero dalla loro parte la folla; essi presero Paolo a sassate e quindi lo trascinarono fuori della città, credendolo morto.

[20] Allora gli si fecero attorno i discepoli ed egli, alzatosi, entrò giorno dopo partì con Barnaba alla volta di Derbe.

[21] Dopo aver predicato il vangelo in quella città e fatto un numero considerevole di discepoli, ritornarono a Listra, Iconio e Antiochia,

[22] rianimando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede poiché, dicevano, è necessario attraversare molte tribolazioni per entrare nel regno di Dio.

[23] Costituirono quindi per loro in ogni comunità alcuni anziani e dopo avere pregato e digiunato li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto.

[24] Attraversata poi la Pisidia, raggiunsero la Panfilia

[25]e dopo avere predicato la parola di Dio a Perge, scesero ad Attalia;

[26]di qui fecero vela per Antiochia là dove erano stati affidati alla grazia del Signore per l'impresa che avevano compiuto.

[27]Non appena furono arrivati, riunirono la comunità e riferirono tutto quello che Dio aveva compiuto per mezzo loro e come aveva aperto ai pagani la porta della fede.

[28]E si fermarono per non poco tempo insieme ai discepoli.

CAPITOLO [15] Controversia ad Antiochia

[1]Ora alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli questa dottrina: «Se non vi fate circoncidere secondo l'uso di Mosè, non potete esser salvi».

[2]Poiché Paolo e Barnaba si opponevano risolutamente e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Barnaba e alcuni altri di loro andassero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione.

[3]Essi dunque, scortati per un tratto dalla comunità, attraversarono la Fenicia e la Samaria raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli.

[4]Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani e riferirono tutto ciò che Dio aveva compiuto per mezzo loro. Controversia a Gerusalemme

[5]Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: è necessario circoncidarli e ordinar loro di osservare la legge di Mosè.

[6]Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema.

[7]Dopo lunga discussione, Pietro si alzò e disse: Il discorso di Pietro «Fratelli, voi sapete che già da molto tempo Dio ha fatto una scelta fra voi, perché i pagani ascoltassero per bocca mia la parola del vangelo e venissero alla fede.

[8]E Dio, che conosce i cuori, ha reso testimonianza in loro favore concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi;

[9]e non ha fatto nessuna discriminazione tra noi e loro, purificandone i cuori con la fede.

[10]Or dunque, perché continuate a tentare Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri, né noi siamo stati in grado di portare?

[11]Noi crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati e nello stesso modo anche loro».

[12]Tutta l'assemblea tacque e stettero ad ascoltare Barnaba e Paolo che riferivano quanti miracoli e prodigi Dio aveva compiuto tra i pagani per mezzo loro. Il discorso di Giacomo

[13]Quand'essi ebbero finito di parlare, Giacomo aggiunse:

[14]«Fratelli, ascoltatemi. Simone ha riferito come fin da principio Dio ha voluto scegliere tra i pagani un popolo per consacrarlo al suo nome.

[15]Con questo si accordano le parole dei profeti, come sta scritto:

[16] Dopo queste cose ritornerò e riedificherò la tenda di Davide che era caduta; ne riparerò le rovine e la rialzerò,

[17] perché anche gli altri uomini cerchino il Signore e tutte le genti sulle quali è stato invocato il mio nome,

[18] dice il Signore che fa queste cose da lui conosciute dall'eternità .

[19]Per questo io ritengo che non si debba importunare quelli che si convertono a Dio tra i pagani,

[20]ma solo si ordini loro di astenersi dalle sozzure degli idoli, dalla impudicizia, dagli animali soffocati e dal sangue.

[21]Mosè infatti, fin dai tempi antichi, ha chi lo predica in ogni città, poiché viene letto ogni sabato nelle sinagoghe». La lettera apostolica

[22]Allora gli apostoli, gli anziani e tutta la Chiesa decisero di eleggere alcuni di loro e di inviarli ad Antiochia insieme a Paolo e Barnaba: Giuda chiamato Barsabba e Sila, uomini tenuti in grande considerazione tra i fratelli.

[23]E consegnarono loro la seguente lettera: «Gli apostoli e gli anziani ai fratelli di Antiochia, di Siria e di Cilicia che provengono dai pagani, salute!

[24]Abbiamo saputo che alcuni da parte nostra, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con i loro discorsi sconvolgendo i vostri animi.

[25]Abbiamo perciò deciso tutti d'accordo di eleggere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Barnaba e Paolo,
[26]uomini che hanno votato la loro vita al nome del nostro Signore Gesù Cristo.
[27]Abbiamo mandato dunque Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi queste stesse cose a voce.
[28]Abbiamo deciso, lo Spirito Santo e noi, di non imporvi nessun altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie:
[29]astenervi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalla impudicizia. Farete cosa buona perciò a guardarvi da queste cose. State bene». I delegati ad Antiochia
[30]Essi allora, congedatisi, discesero ad Antiochia e riunita la comunità consegnarono la lettera.
[31]Quando l'ebbero letta, si rallegrarono per l'incoraggiamento che infondeva.
[32]Giuda e Sila, essendo anch'essi profeti, parlarono molto per incoraggiare i fratelli e li fortificarono.
[33]Dopo un certo tempo furono congedati con auguri di pace dai fratelli, per tornare da quelli che li avevano inviati.
[34].
[35]Paolo invece e Barnaba rimasero ad Antiochia, insegnando e annunziando, insieme a molti altri, la parola del Signore.

IV. LE MISSIONI DI PAOLO Paolo si separa da Barnaba e si aggrega Sila

[36]Dopo alcuni giorni Paolo disse a Barnaba: «Ritorniamo a far visita ai fratelli in tutte le città nelle quali abbiamo annunziato la parola del Signore, per vedere come stanno».
[37]Barnaba voleva prendere insieme anche Giovanni, detto Marco,
[38]ma Paolo riteneva che non si dovesse prendere uno che si era allontanato da loro nella Panfilia e non aveva voluto partecipare alla loro opera.
[39]Il dissenso fu tale che si separarono l'uno dall'altro; Barnaba, prendendo con sé Marco, s'imbarcò per Cipro.
[40]Paolo invece scelse Sila e partì, raccomandato dai fratelli alla grazia del Signore.
[41]E attraversando la Siria e la Cilicia, dava nuova forza alle comunità.

CAPITOLO [16] In Licaonia Paolo si aggrega Timoteo

- [1] Paolo si recò a Derbe e a Listra. C'era qui un discepolo chiamato Timòteo, figlio di una donna giudea credente e di padre greco;
- [2] Egli era assai stimato dai fratelli di Listra e di Icònio.
- [3] Paolo volle che partisse con lui, lo prese e lo fece circoncidere per riguardo ai Giudei che si trovavano in quelle regioni; tutti infatti sapevano che suo padre era greco.
- [4] Percorrendo le città, trasmettevano loro le decisioni prese dagli apostoli e dagli anziani di Gerusalemme, perché le osservassero.
- [5] Le comunità intanto si andavano fortificando nella fede e crescevano di numero ogni giorno. Traversata dell'Asia Minore
- [6] Attraversarono quindi la Frigia e la regione della Galazia, avendo lo Spirito Santo vietato loro di predicare la parola nella provincia di Asia.
- [7] Raggiunta la Misia, si dirigevano verso la Bitinia, ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro;
- [8] così, attraversata la Misia, discesero a Troade.
- [9] Durante la notte apparve a Paolo una visione: gli stava davanti un Macedone e lo supplicava: «Passa in Macedonia e aiutaci!».
- [10] Dopo che ebbe avuto questa visione, subito cercammo di partire per la Macedonia, ritenendo che Dio ci aveva chiamati ad annunziarvi la parola del Signore. L'arrivo a Filippi
- [11] Salpati da Troade, facemmo vela verso Samotracia e il giorno dopo verso Neapoli e
- [12] di qui a Filippi, colonia romana e città del primo distretto della Macedonia. Restammo in questa città alcuni giorni;
- [13] il sabato uscimmo fuori della porta lungo il fiume, dove ritenevamo che si facesse la preghiera, e sedutici rivolgevamo la parola alle donne colà riunite.
- [14] C'era ad ascoltare anche una donna di nome Lidia, commerciante di porpora, della città di Tiàtira, una credente in Dio, e il Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo.
- [15] Dopo esser stata battezzata insieme alla sua famiglia, ci invitò: «Se avete giudicato ch'io sia fedele al Signore, venite ad abitare nella mia casa». E ci costrinse ad accettare. Paolo e Sila in prigione
- [16] Mentre andavamo alla preghiera, venne verso di noi una giovane schiava, che aveva uno spirito di divinazione e procurava molto guadagno ai suoi padroni facendo l'indovina.
- [17] Essa seguiva Paolo e noi gridando: «Questi uomini sono servi del Dio Altissimo e vi annunziano la via della salvezza».
- [18] Questo fece per molti giorni finché Paolo, mal sopportando la cosa, si volse e disse allo spirito: «In nome di Gesù Cristo ti ordino di partire da lei». E lo spirito partì all'istante.
- [19] Ma vedendo i padroni che era partita anche la speranza del loro guadagno, presero Paolo e Sila e li trascinarono nella piazza principale davanti ai capi della città;
- [20] presentandoli ai magistrati dissero: «Questi uomini gettano il disordine nella nostra città; sono Giudei
- [21] e predicano usanze che a noi Romani non è lecito accogliere né praticare».
- [22] La folla allora insorse contro di loro, mentre i magistrati, fatti strappare loro i vestiti, ordinarono di bastonarli
- [23] e dopo averli caricati di colpi, li gettarono in prigione e ordinarono al carceriere di far buona guardia.
- [24] Egli, ricevuto quest'ordine, li gettò nella cella più interna della prigione e strinse i loro piedi nei ceppi. Liberazione miracolosa dei missionari

[25]Verso mezzanotte Paolo e Sila, in preghiera, cantavano inni a Dio, mentre i carcerati stavano ad ascoltarli.

[26]D'improvviso venne un terremoto così forte che furono scosse le fondamenta della prigione; subito tutte le porte si aprirono e si sciolsero le catene di tutti.

[27]Il carceriere si svegliò e vedendo aperte le porte della prigione, tirò fuori la spada per uccidersi, pensando che i prigionieri fossero fuggiti.

[28]Ma Paolo gli gridò forte: «Non farti del male, siamo tutti qui».

[29]Quegli allora chiese un lume, si precipitò dentro e tremando si gettò ai piedi di Paolo e Sila;

[30]poi li condusse fuori e disse: «Signori, cosa devo fare per esser salvato?».

[31]Risposero: «Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia».

[32]E annunziarono la parola del Signore a lui e a tutti quelli della sua casa.

[33]Egli li prese allora in disparte a quella medesima ora della notte, ne lavò le piaghe e subito si fece battezzare con tutti i suoi;

[34]poi li fece salire in casa, apparecchiò la tavola e fu pieno di gioia insieme a tutti i suoi per avere creduto in Dio.

[35]Fattosi giorno, i magistrati inviarono le guardie a dire: «Libera quegli uomini!».

[36]Il carceriere annunciò a Paolo questo messaggio: «I magistrati hanno ordinato di lasciarvi andare! Potete dunque uscire e andarvene in pace».

[37]Ma Paolo disse alle guardie: «Ci hanno percosso in pubblico e senza processo, sebbene siamo cittadini romani, e ci hanno gettati in prigione; e ora ci fanno uscire di nascosto? No davvero! Vengano di persona a condurci fuori!».

[38]E le guardie riferirono ai magistrati queste parole. All'udire che erano cittadini romani, si spaventarono;

[39]vennero e si scusarono con loro; poi li fecero uscire e li pregarono di partire dalla città.

[40]Usciti dalla prigione, si recarono a casa di Lidia dove, incontrati i fratelli, li esortarono e poi partirono.

[LLAT] [CC17]

CAPITOLO[17] A Tessalonica. Difficoltà con i Giudei

[1]Seguendo la via di Anfipoli e Apollonia, giunsero a Tessalonica, dove c'era una sinagoga dei Giudei.

[2]Come era sua consuetudine Paolo vi andò e per tre sabati discusse con loro sulla base delle Scritture,

[3]spiegandole e dimostrando che il Cristo doveva morire e risuscitare dai morti; il Cristo, diceva, è quel Gesù che io vi annunzio.

[4]Alcuni di loro furono convinti e aderirono a Paolo e a Sila, come anche un buon numero di Greci credenti in Dio e non poche donne della nobiltà.

[5]Ma i Giudei, ingelositi, trassero dalla loro parte alcuni pessimi individui di piazza e, radunata gente, mettevano in subbuglio la città. Presentatisi alla casa di Giasone, cercavano Paolo e Sila per condurli davanti al popolo.

[6]Ma non avendoli trovati, trascinarono Giasone e alcuni fratelli dai capi della città gridando: «Quei tali che mettono il mondo in agitazione sono anche qui e Giasone li ha ospitati.

[7]Tutti costoro vanno contro i decreti dell'imperatore, affermando che c'è un altro re, Gesù».

[8]Così misero in agitazione la popolazione e i capi della città che udivano queste cose;

[9]tuttavia, dopo avere ottenuto una cauzione da Giasone e dagli altri, li rilasciarono.

Nuove difficoltà a Berea

[10]Ma i fratelli subito, durante la notte, fecero partire Paolo e Sila verso Berèa. Giunti colà entrarono nella sinagoga dei Giudei.

[11]Questi erano di sentimenti più nobili di quelli di Tessalonica ed accolsero la parola con grande entusiasmo, esaminando ogni giorno le Scritture per vedere se le cose stavano davvero così.

[12]Molti di loro credettero e anche alcune donne greche della nobiltà e non pochi uomini.

[13]Ma quando i Giudei di Tessalonica vennero a sapere che anche a Berèa era stata annunciata da Paolo la parola di Dio, andarono anche colà ad agitare e sobillare il popolo.

[14]Allora i fratelli fecero partire subito Paolo per la strada verso il mare, mentre Sila e Timòteo rimasero in città.

[15]Quelli che scortavano Paolo lo accompagnarono fino ad Atene e se ne ripartirono con l'ordine per Sila e Timòteo di raggiungerlo al più presto. Paolo ad Atene

[16]Mentre Paolo li attendeva ad Atene, fremeva nel suo spirito al vedere la città piena di idoli.

[17]Discuteva frattanto nella sinagoga con i Giudei e i pagani credenti in Dio e ogni giorno sulla piazza principale con quelli che incontrava.

[18]Anche certi filosofi epicurei e stoici discutevano con lui e alcuni dicevano: «Che cosa vorrà mai insegnare questo ciarlatano?». E altri: «Sembra essere un annunziatore di divinità straniera»; poiché annunziava Gesù e la risurrezione.

[19]Presolo con sé, lo condussero sull'Areòpago e dissero: «Possiamo dunque sapere qual è questa nuova dottrina predicata da te?

[20]Cose strane per vero ci metti negli orecchi; desideriamo dunque conoscere di che cosa si tratta».

[21]Tutti gli Ateniesi infatti e gli stranieri colà residenti non avevano passatempo più gradito che parlare e sentir parlare. Discorso di Paolo davanti all'Areopago

[22]Allora Paolo, alzatosi in mezzo all'Areòpago, disse: «Cittadini ateniesi, vedo che in tutto siete molto timorati degli dei.

[23]Passando infatti e osservando i monumenti del vostro culto, ho trovato anche un'ara con l'iscrizione: Al Dio ignoto. Quello che voi adorare senza conoscere, io ve lo annunzio.

[24] Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene , che è signore del cielo e della terra, non dimora in templi costruiti dalle mani dell'uomo

[25]né dalle mani dell'uomo si lascia servire come se avesse bisogno di qualche cosa, essendo lui che dá a tutti la vita e il respiro e ogni cosa.

[26]Egli creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra. Per essi ha stabilito l'ordine dei tempi e i confini del loro spazio,

[27]perché cercassero Dio, se mai arrivino a trovarlo andando come a tentoni, benché non sia lontano da ciascuno di noi.

[28]In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come anche alcuni dei vostri poeti hanno detto: Poiché di lui stirpe noi siamo.

[29]Essendo noi dunque stirpe di Dio, non dobbiamo pensare che la divinità sia simile all'oro, all'argento e alla pietra, che porti l'impronta dell'arte e dell'immaginazione umana.

[30]Dopo esser passato sopra ai tempi dell'ignoranza, ora Dio ordina a tutti gli uomini di tutti i luoghi di ravvedersi,

[31]poiché egli ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare la terra con giustizia per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti».

[32]Quando sentirono parlare di risurrezione di morti, alcuni lo deridevano, altri dissero: «Ti sentiremo su questo un'altra volta».

[33]Così Paolo uscì da quella riunione.

[34]Ma alcuni aderirono a lui e divennero credenti, fra questi anche Dionigi membro dell'Areòpago, una donna di nome Dàmariis e altri con loro.

CAPITOLO [18] Fondazione della chiesa di Corinto

- [1]Dopo questi fatti Paolo lasciò Atene e si recò a Corinto.
- [2]Qui trovò un Giudeo chiamato Aquila, oriundo del Ponto, arrivato poco prima dall'Italia con la moglie Priscilla, in seguito all'ordine di Claudio che allontanava da Roma tutti i Giudei. Paolo si recò da loro
- [3]e poiché erano del medesimo mestiere, si stabilì nella loro casa e lavorava. Erano infatti di mestiere fabbricatori di tende.
- [4]Ogni sabato poi discuteva nella sinagoga e cercava di persuadere Giudei e Greci.
- [5]Quando giunsero dalla Macedonia Sila e Timòteo, Paolo si dedicò tutto alla predicazione, affermando davanti ai Giudei che Gesù era il Cristo.
- [6]Ma poiché essi gli si opponevano e bestemmiavano, scuotendosi le vesti, disse: «Il vostro sangue ricada sul vostro capo: io sono innocente; da ora in poi io andrò dai pagani».
- [7]E andatosene di là, entrò nella casa di un tale chiamato Tizio Giusto, che onorava Dio, la cui abitazione era accanto alla sinagoga.
- [8]Crispo, capo della sinagoga, credette nel Signore insieme a tutta la sua famiglia; e anche molti dei Corinzi, udendo Paolo, credevano e si facevano battezzare.
- [9]E una notte in visione il Signore disse a Paolo: «Non aver paura, ma continua a parlare e non tacere,
- [10] perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male, perché io ho un popolo numeroso in questa città».
- [11]Così Paolo si fermò un anno e mezzo, insegnando fra loro la parola di Dio. Paolo tradotto in tribunale dai Giudei
- [12]Mentre era proconsole dell'Acaia Gallione, i Giudei insorsero in massa contro Paolo e lo condussero al tribunale dicendo:
- [13]«Costui persuade la gente a rendere un culto a Dio in modo contrario alla legge».
- [14]Paolo stava per rispondere, ma Gallione disse ai Giudei: «Se si trattasse di un delitto o di un'azione malvagia, o Giudei, io vi ascolterei, come di ragione.
- [15]Ma se sono questioni di parole o di nomi o della vostra legge, vedetevela voi; io non voglio essere giudice di queste faccende».
- [16]E li fece cacciare dal tribunale.
- [17]Allora tutti afferrarono Sòstene, capo della sinagoga, e lo percossero davanti al tribunale ma Gallione non si curava affatto di tutto ciò. Ritorno ad Antiochia e partenza per il terzo viaggio
- [18]Paolo si trattenne ancora parecchi giorni, poi prese congedo dai fratelli e s'imbarcò diretto in Siria, in compagnia di Priscilla e Aquila. A Cencre si era fatto tagliare i capelli a causa di un voto che aveva fatto.
- [19]Giunsero a Efeso, dove lasciò i due coniugi, ed entrato nella sinagoga si mise a discutere con i Giudei.
- [20]Questi lo pregavano di fermarsi più a lungo, ma non acconsentì.
- [21]Tuttavia prese congedo dicendo: «Ritournerò di nuovo da voi, se Dio lo vorrà», quindi partì da Efeso.
- [22]Giunto a Cesarèa, si recò a salutare la Chiesa di Gerusalemme e poi scese ad Antiochia.
- [23]Trascorso colà un pò di tempo, partì di nuovo percorrendo di seguito le regioni della Galazia e della Frigia, confermando nella fede tutti i discepoli. Apollo

[24]Arrivò a Efeso un Giudeo, chiamato Apollo, nativo di Alessandria, uomo colto, versato nelle Scritture.

[25]Questi era stato ammaestrato nella via del Signore e pieno di fervore parlava e insegnava esattamente ciò che si riferiva a Gesù, sebbene conoscesse soltanto il battesimo di Giovanni.

[26]Egli intanto cominciò a parlare francamente nella sinagoga. Priscilla e Aquila lo ascoltarono, poi lo presero con sé e gli esposero con maggiore accuratezza la via di Dio.

[27]Poiché egli desiderava passare nell'Acaia, i fratelli lo incoraggiarono e scrissero ai discepoli di fargli buona accoglienza. Giunto colà, fu molto utile a quelli che per opera della grazia erano divenuti credenti;

[28]confutava infatti vigorosamente i Giudei, dimostrando pubblicamente attraverso le Scritture che Gesù è il Cristo.

CAPITOLO [19] I seguaci di Giovanni a Efeso

[1]Mentre Apollo era a Corinto, Paolo, attraversate le regioni dell'altopiano, giunse a Efeso. Qui trovò alcuni discepoli

[2]e disse loro: «Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede?». Gli risposero: «Non abbiamo nemmeno sentito dire che ci sia uno Spirito Santo».

[3]Ed egli disse: «Quale battesimo avete ricevuto?». «Il battesimo di Giovanni», risposero.

[4]Disse allora Paolo: «Giovanni ha amministrato un battesimo di penitenza, dicendo al popolo di credere in colui che sarebbe venuto dopo di lui, cioè in Gesù».

[5]Dopo aver udito questo, si fecero battezzare nel nome del Signore Gesù

[6]e, non appena Paolo ebbe imposto loro le mani, scese su di loro lo Spirito Santo e parlavano in lingue e profetavano.

[7]Erano in tutto circa dodici uomini. Fondazione della chiesa di Efeso

[8]Entrato poi nella sinagoga, vi poté parlare liberamente per tre mesi, discutendo e cercando di persuadere gli ascoltatori circa il regno di Dio.

[9]Ma poiché alcuni si ostinavano e si rifiutavano di credere dicendo male in pubblico di questa nuova dottrina, si staccò da loro separando i discepoli e continuò a discutere ogni giorno nella scuola di un certo Tiranno.

[10]Questo durò due anni, col risultato che tutti gli abitanti della provincia d'Asia, Giudei e Greci, poterono ascoltare la parola del Signore. Gli esorcisti giudei

[11]Dio intanto operava prodigi non comuni per opera di Paolo,

[12]al punto che si mettevano sopra i malati fazzoletti o grembiuli che erano stati a contatto con lui e le malattie cessavano e gli spiriti cattivi fuggivano.

[13]Alcuni esorcisti ambulanti giudei si provarono a invocare anch'essi il nome del Signore Gesù sopra quanti avevano spiriti cattivi, dicendo: «Vi scongiuro per Gesù che Paolo predica» questi erano sette figli di un certo Sceva, un sommo sacerdote giudeo.

[15]Ma lo spirito cattivo rispose loro: «Conosco Gesù e so chi è Paolo, ma voi chi siete?».

[16]E l'uomo che aveva lo spirito cattivo, slanciatosi su di loro, li afferrò e li trattò con tale violenza che essi fuggirono da quella casa nudi e coperti di ferite.

[17]Il fatto fu risaputo da tutti i Giudei e dai Greci che abitavano a Efeso e tutti furono presi da timore e si magnificava il nome del Signore Gesù.

[18]Molti di quelli che avevano abbracciato la fede venivano a confessare in pubblico le loro pratiche magiche

[19]e un numero considerevole di persone che avevano esercitato le arti magiche portavano i propri libri e li bruciavano alla vista di tutti. Ne fu calcolato il valore complessivo e trovarono che era di cinquantamila dramme d'argento.

[20]Così la parola del Signore cresceva e si rafforzava.

V. LA FINE DEI VIAGGI. IL PRIGIONIERO DEL CRISTO I progetti di Paolo

[21]Dopo questi fatti, Paolo si mise in animo di attraversare la Macedonia e l'Acaia e di recarsi a Gerusalemme dicendo: «Dopo essere stato là devo vedere anche Roma».

[22]Inviati allora in Macedonia due dei suoi aiutanti, Timoteo ed Erasto, si trattenne ancora un po' di tempo nella provincia di Asia. A Efeso. La sommossa degli orefici

[23]Verso quel tempo scoppiò un gran tumulto riguardo alla nuova dottrina.

[24]Un tale, chiamato Demetrio, argentiere, che fabbricava tempietti di Artèmede in argento e procurava in tal modo non poco guadagno agli artigiani,

[25]li radunò insieme agli altri che si occupavano di cose del genere e disse: «Cittadini, voi sapete che da questa industria proviene il nostro benessere;

[26]ora potete osservare e sentire come questo Paolo ha convinto e sviato una massa di gente, non solo di Efeso, ma si può dire di tutta l'Asia, affermando che non sono dei quelli fabbricati da mani d'uomo.

[27]Non soltanto c'è il pericolo che la nostra categoria cada in discredito, ma anche che il santuario della grande dea Artèmise non venga stimato più nulla e venga distrutta la grandezza di colei che l'Asia e il mondo intero adorano».

[28]All'udire ciò s'infiamarono d'ira e si misero a gridare: «Grande è l'Artèmise degli Efesini!».

[29]Tutta la città fu in subbuglio e tutti si precipitarono in massa nel teatro, trascinando con sé Gaio e Aristarco macèdoni, compagni di viaggio di Paolo.

[30]Paolo voleva presentarsi alla folla, ma i discepoli non glielo permisero.

[31]Anche alcuni dei capi della provincia, che gli erano amici, mandarono a pregarlo di non avventurarsi nel teatro.

[32]Intanto, chi gridava una cosa, chi un'altra; l'assemblea era confusa e i più non sapevano il motivo per cui erano accorsi.

[33]Alcuni della folla fecero intervenire un certo Alessandro, che i Giudei avevano spinto avanti, ed egli, fatto cenno con la mano, voleva tenere un discorso di difesa davanti al popolo.

[34]Appena s'accorsero che era Giudeo, si misero tutti a gridare in coro per quasi due ore: «Grande è l'Artèmise degli Efesini!».

[35]Alla fine il cancelliere riuscì a calmare la folla e disse: «Cittadini di Efeso, chi fra gli uomini non sa che la città di Efeso è custode del tempio della grande Artèmise e della sua statua caduta dal cielo?

[36]Poiché questi fatti sono incontestabili, è necessario che stiate calmi e non compiate gesti inconsulti.

[37]Voi avete condotto qui questi uomini che non hanno profanato il tempio, né hanno bestemmiato la nostra dea.

[38]Perciò se Demetrio e gli artigiani che sono con lui hanno delle ragioni da far valere contro qualcuno, ci sono per questo i tribunali e vi sono i proconsoli: si citino in giudizio l'un l'altro.

[39]Se poi desiderate qualche altra cosa, si deciderà nell'assemblea ordinaria.

[40]C'è il rischio di essere accusati di sedizione per l'accaduto di oggi, non essendoci alcun motivo per cui possiamo giustificare questo assembramento».

[41]E con queste parole sciolse l'assemblea.

[LLAT][CC20]
CAPITOLO[20] Paolo abbandona Efeso

- [1] Appena cessato il tumulto, Paolo mandò a chiamare i discepoli e, dopo averli incoraggiati, li salutò e si mise in viaggio per la Macedonia.
- [2] Dopo aver attraversato quelle regioni, esortando con molti discorsi i fedeli, arrivò in Grecia.
- [3] Trascorsi tre mesi, poiché ci fu un complotto dei Giudei contro di lui, mentre si apprestava a salpare per la Siria, decise di far ritorno attraverso la Macedonia.
- [4] Lo accompagnarono Sòpatro di Berèa, figlio di Pirro, Aristarco e Secondo di Tessalonica, Gaio di Derbe e Timòteo, e gli asiatici Tichico e Tròfimo.
- [5] Questi però, partiti prima di noi ci attendevano a Troade;
- [6] noi invece salpammo da Filippi dopo i giorni degli Azzimi e li raggiungemmo in capo a cinque giorni a Troade dove ci trattenemmo una settimana. A Troade. Paolo risuscita un morto
- [7] Il primo giorno della settimana ci eravamo riuniti a spezzare il pane e Paolo conversava con loro; e poiché doveva partire il giorno dopo, prolungò la conversazione fino a mezzanotte.
- [8] C'era un buon numero di lampade nella stanza al piano superiore, dove eravamo riuniti;
- [9] un ragazzo chiamato Eutico, che stava seduto sulla finestra, fu preso da un sonno profondo mentre Paolo continuava a conversare e, sopraffatto dal sonno, cadde dal terzo piano e venne raccolto morto.
- [10] Paolo allora scese giù, si gettò su di lui, lo abbracciò e disse: «Non vi turbate; è ancora in vita!».
- [11] Poi risalì, spezzò il pane e ne mangiò e dopo aver parlato ancora molto fino all'alba, partì.
- [12] Intanto avevano ricondotto il ragazzo vivo, e si sentirono molto consolati. Da Troade a Mileto
- [13] Noi poi, che eravamo partiti per nave, facemmo vela per Asso, dove dovevamo prendere a bordo Paolo; così infatti egli aveva deciso, intendendo di fare il viaggio a piedi.
- [14] Quando ci ebbe raggiunti ad Asso, lo prendemmo con noi e arrivammo a Mitilène.
- [15] Salpati da qui il giorno dopo, ci trovammo di fronte a Chio; l'indomani toccammo Samo e il giorno dopo giungemmo a Milèto.
- [16] Paolo aveva deciso di passare al largo di Efeso per evitare di subire ritardi nella provincia d'Asia: gli premeva di essere a Gerusalemme, se possibile, per il giorno della Pentecoste. Addio agli anziani di Efeso
- [17] Da Milèto mandò a chiamare subito ad Efeso gli anziani della Chiesa.
- [18] Quando essi giunsero disse loro: «Voi sapete come mi sono comportato con voi fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia e per tutto questo tempo:
- [19] ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e tra le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei.
- [20] Sapete come non mi sono mai sottratto a ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi in pubblico e nelle vostre case,
- [21] scongiurando Giudei e Greci di convertirsi a Dio e di credere nel Signore nostro Gesù.
- [22] Ed ecco ora, avvinto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme senza sapere ciò che là mi accadrà.
- [23] So soltanto che lo Spirito Santo in ogni città mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni.

[24]Non ritengo tuttavia la mia vita meritevole di nulla, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di rendere testimonianza al messaggio della grazia di Dio.

[25]Ecco, ora so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il regno di Dio.

[26]Per questo dichiaro solennemente oggi davanti a voi che io sono senza colpa riguardo a coloro che si perdessero,

[27]perché non mi sono sottratto al compito di annunziarvi tutta la volontà di Dio.

[28]Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha posti come vescovi a pascere la Chiesa di Dio, che egli si è acquistata con il suo sangue.

[29]Io so che dopo la mia partenza entreranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge;

[30]perfino di mezzo a voi sorgeranno alcuni a insegnare dottrine perverse per attirare discepoli dietro di sé.

[31]Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato di esortare fra le lacrime ciascuno di voi.

[32]Ed ora vi affido al Signore e alla parola della sua grazia che ha il potere di edificare e di concedere l'eredità con tutti i santificati.

[33]Non ho desiderato né argento, né oro, né la veste di nessuno.

[34]Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani.

[35]In tutte le maniere vi ho dimostrato che lavorando così si devono soccorrere i deboli, ricordandoci delle parole del Signore Gesù, che disse: Vi è più gioia nel dare che nel ricevere!».

[36]Detto questo, si inginocchiò con tutti loro e pregò.

[37]Tutti scoppiarono in un gran pianto e gettandosi al collo di Paolo lo baciavano,

[38]addolorati soprattutto perché aveva detto che non avrebbero più rivisto il suo volto. E lo accompagnarono fino alla nave.

CAPITOLO[21] La salita a Gerusalemme

[1]Appena ci fummo separati da loro, salpammo e per la via diretta giungemmo a Cos, il giorno seguente a Rodi e di qui a Pàtara.

[2]Trovata qui una nave che faceva la traversata per la Fenicia, vi salimmo e prendemmo il largo.

[3]Giunti in vista di Cipro, ce la lasciammo a sinistra e, continuando a navigare verso la Siria, giungemmo a Tiro, dove la nave doveva scaricare.

[4]Avendo ritrovati i discepoli, rimanemmo colà una settimana, ed essi, mossi dallo Spirito, dicevano a Paolo di non andare a Gerusalemme.

[5]Ma quando furon passati quei giorni, uscimmo e ci mettemmo in viaggio, accompagnati da tutti loro con le mogli e i figli sin fuori della città. Inginocchiati sulla spiaggia pregammo, poi ci salutammo a vicenda;

[6]noi salimmo sulla nave ed essi tornarono alle loro case.

[7]Terminata la navigazione, da Tiro approdammo a Tolemàide, dove andammo a salutare i fratelli e restammo un giorno con loro.

[8]Ripartiti il giorno seguente, giungemmo a Cesarèa; ed entrati nella casa dell'evangelista Filippo, che era uno dei Sette, sostammo presso di lui.

[9]Egli aveva quattro figlie nubili, che avevano il dono della profezia.

[10]Eravamo qui da alcuni giorni, quando giunse dalla Giudea un profeta di nome Agabo.

[11]Egli venne da noi e, presa la cintura di Paolo, si legò i piedi e le mani e disse: «Questo dice lo Spirito Santo: l'uomo a cui appartiene questa cintura sarà legato così dai Giudei a Gerusalemme e verrà quindi consegnato nelle mani dei pagani».

[12]All'udir queste cose, noi e quelli del luogo pregammo Paolo di non andare più a Gerusalemme.

[13]Ma Paolo rispose: «Perché fate così, continuando a piangere e a spezzarmi il cuore? Io sono pronto non soltanto a esser legato, ma a morire a Gerusalemme per il nome del Signore Gesù».

[14]E poiché non si lasciava persuadere, smettemmo di insistere dicendo: «Sia fatta la volontà del Signore!». Arrivo di Paolo a Gerusalemme

[15]Dopo questi giorni, fatti i preparativi, salimmo verso Gerusalemme.

[16]Vennero con noi anche alcuni discepoli da Cesarèa, i quali ci condussero da un certo Mnaso\ 'sine di Cipro, discepolo della prima ora, dal quale ricevemmo ospitalità.

[17]Arrivati a Gerusalemme, i fratelli ci accolsero festosamente.

[18]L'indomani Paolo fece visita a Giacomo insieme con noi: c'erano anche tutti gli anziani.

[19]Dopo aver rivolto loro il saluto, egli cominciò a esporre nei particolari quello che Dio aveva fatto tra i pagani per mezzo suo.

[20]Quand'ebbero ascoltato pregarono a Dio; quindi dissero a Paolo: «Tu vedi, o fratello, quante migliaia di Giudei sono venuti alla fede e tutti sono gelosamente attaccati alla legge.

[21]Ora hanno sentito dire di te che vai insegnando a tutti i Giudei sparsi tra i pagani che abbandonino Mosè, dicendo di non circondare più i loro figli e di non seguire più le nostre consuetudini.

[22]Che facciamo? Senza dubbio verranno a sapere che sei arrivato.

[23]Fà dunque quanto ti diciamo: vi sono fra noi quattro uomini che hanno un voto da sciogliere.

[24]Prendili con te, compi la purificazione insieme con loro e paga tu la spesa per loro perché possano radersi il capo. Così tutti verranno a sapere che non c'è nulla di vero in ciò di cui sono stati informati, ma che invece anche tu ti comporti bene osservando la legge.

[25]Quanto ai pagani che sono venuti alla fede, noi abbiamo deciso ed abbiamo loro scritto che si astengano dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, da ogni animale soffocato e dalla impudicizia».

[26]Allora Paolo prese con sé quegli uomini e il giorno seguente, fatta insieme con loro la purificazione, entrò nel tempio per comunicare il compimento dei giorni della purificazione, quando sarebbe stata presentata l'offerta per ciascuno di loro. L'arresto di Paolo

[27]Stavano ormai per finire i sette giorni, quando i Giudei della provincia d'Asia, vistolo nel tempio, aizzarono tutta la folla e misero le mani su di lui gridando:

[28]«Uomini d'Israele, aiuto! Questo è l'uomo che va insegnando a tutti e dovunque contro il popolo, contro la legge e contro questo luogo; ora ha introdotto perfino dei Greci nel tempio e ha profanato il luogo santo!».

[29]Avevano infatti veduto poco prima Tròfimo di Efeso in sua compagnia per la città, e pensavano che Paolo lo avesse fatto entrare nel tempio.

[30]Allora tutta la città fu in subbuglio e il popolo accorse da ogni parte. Impadronitisi di Paolo, lo trascinarono fuori del tempio e subito furono chiuse le porte.

[31]Stavano già cercando di ucciderlo, quando fu riferito al tribuno della coorte che tutta Gerusalemme era in rivolta.

[32]Immediatamente egli prese con sé dei soldati e dei centurioni e si precipitò verso i rivoltosi. Alla vista del tribuno e dei soldati, cessarono di percuotere Paolo.

[33]Allora il tribuno si avvicinò, lo arrestò e ordinò che fosse legato con due catene; intanto s'informava chi fosse e che cosa avesse fatto.

[34]Tra la folla però chi diceva una cosa, chi un'altra. Nell'impossibilità di accertare la realtà dei fatti a causa della confusione, ordinò di condurlo nella fortezza.

[35]Quando fu alla gradinata, dovette essere portato a spalla dai soldati a causa della violenza della folla.

[36]La massa della gente infatti veniva dietro, urlando: «A morte!».

[37]Sul punto di esser condotto nella fortezza, Paolo disse al tribuno: «Posso dirti una parola?». «Conosci il greco?», disse quello,

[38]Allora non sei quell'Egiziano che in questi ultimi tempi ha sobillato e condotto nel deserto i quattromila ribelli?».

[39]Rispose Paolo: «Io sono un Giudeo di Tarso di Cilicia, cittadino di una città non certo senza importanza. Ma ti prego, lascia che rivolga la parola a questa gente».

[40]Avendo egli acconsentito, Paolo, stando in piedi sui gradini, fece cenno con la mano al popolo e, fattosi un grande silenzio, rivolse loro la parola in ebraico dicendo:

CAPITOLO[22] Arringa di Paolo ai Giudei di Gerusalemme

- [1]«Fratelli e padri, ascoltate la mia difesa davanti a voi».
- [2]Quando sentirono che parlava loro in lingua ebraica, fecero silenzio ancora di più.
- [3]Ed egli continuò: «Io sono un Giudeo, nato a Tarso di Cilicia, ma cresciuto in questa città, formato alla scuola di Gamaliele nelle più rigide norme della legge paterna, pieno di zelo per Dio, come oggi siete tutti voi.
- [4]Io perseguitai a morte questa nuova dottrina, arrestando e gettando in prigione uomini e donne,
- [5]come può darmi testimonianza il sommo sacerdote e tutto il collegio degli anziani. Da loro ricevetti lettere per i nostri fratelli di Damasco e partii per condurre anche quelli di là come prigionieri a Gerusalemme, per essere puniti.
- [6]Mentre ero in viaggio e mi avvicinavo a Damasco, verso mezzogiorno, all'improvviso una gran luce dal cielo rifulse attorno a me;
- [7]caddi a terra e sentii una voce che mi diceva: Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?
- [8]Risposi: Chi sei, o Signore? Mi disse: Io sono Gesù il Nazareno, che tu perseguiti.
- [9]Quelli che erano con me videro la luce, ma non udirono colui che mi parlava.
- [10]Io dissi allora: Che devo fare, Signore? E il Signore mi disse: Alzati e prosegui verso Damasco; là sarai informato di tutto ciò che è stabilito che tu faccia.
- [11]E poiché non ci vedevo più, a causa del fulgore di quella luce, guidato per mano dai miei compagni, giunsi a Damasco.
- [12]Un certo Anania, un devoto osservante della legge e in buona reputazione presso tutti i Giudei colà residenti,
- [13]venne da me, mi si accostò e disse: Saulo, fratello, torna a vedere! E in quell'istante io guardai verso di lui e riebbi la vista.
- [14]Egli soggiunse: Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua stessa bocca,
- [15]perché gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che hai visto e udito.
- [16]E ora perché aspetti? Alzati, ricevi il battesimo e lavati dai tuoi peccati, invocando il suo nome.
- [17]Dopo il mio ritorno a Gerusalemme, mentre pregavo nel tempio, fui rapito in estasi
- [18]e vidi Lui che mi diceva: Affrettati ed esci presto da Gerusalemme, perché non accetteranno la tua testimonianza su di me.
- [19]E io dissi: Signore, essi sanno che facevo imprigionare e percuotere nella sinagoga quelli che credevano in te;
- [20]quando si versava il sangue di Stefano, tuo testimone, anch'io ero presente e approvavo e custodivo i vestiti di quelli che lo uccidevano.
- [21]Allora mi disse: Và, perché io ti manderò lontano, tra i pagani». Paolo, cittadino romano
- [22]Fino a queste parole erano stati ad ascoltarlo, ma allora alzarono la voce gridando: «Toglilo di mezzo; non deve più vivere!».
- [23]E poiché continuavano a urlare, a gettar via i mantelli e a lanciar polvere in aria,
- [24]il tribuno ordinò di portarlo nella fortezza, prescrivendo di interrogarlo a colpi di flagello al fine di sapere per quale motivo gli gridavano contro in tal modo.
- [25]Ma quando l'ebbero legato con le cinghie, Paolo disse al centurione che gli stava accanto: «Potete voi flagellare un cittadino romano, non ancora giudicato?».
- [26]Udito ciò, il centurione corse a riferire al tribuno: «Che cosa stai per fare? Quell'uomo è un romano!».

[27]Allora il tribuno si recò da Paolo e gli domandò: «Dimmi, tu sei cittadino romano?». Rispose: «Sì».

[28]Replicò il tribuno: «Io questa cittadinanza l'ho acquistata a caro prezzo». Paolo disse: «Io, invece, lo sono di nascita!».

[29]E subito si allontanarono da lui quelli che dovevano interrogarlo. Anche il tribuno ebbe paura, rendendosi conto che Paolo era cittadino romano e che lui lo aveva messo in catene. Comparsa davanti al sinedrio

[30]Il giorno seguente, volendo conoscere la realtà dei fatti, cioè il motivo per cui veniva accusato dai Giudei, gli fece togliere le catene e ordinò che si riunissero i sommi sacerdoti e tutto il sinedrio; vi fece condurre Paolo e lo presentò davanti a loro.

CAPITOLO[23]

[1]Con lo sguardo fisso al sinedrio Paolo disse: «Fratelli, io ho agito fino ad oggi davanti a Dio in perfetta rettitudine di coscienza».

[2]Ma il sommo sacerdote Anania ordinò ai suoi assistenti di percuoterlo sulla bocca.

[3]Paolo allora gli disse: «Dio percuoterà te, muro imbiancato! Tu siedi a giudicarmi secondo la legge e contro la legge comandi di percuotermi?».

[4]E i presenti dissero: «Osi insultare il sommo sacerdote di Dio?».

[5]Rispose Paolo: «Non sapevo, fratelli, che è il sommo sacerdote; sta scritto infatti: Non insulterai il capo del tuo popolo ».

[6]Paolo sapeva che nel sinedrio una parte era di sadducei e una parte di farisei; disse a gran voce: «Fratelli, io sono un fariseo, figlio di farisei; io sono chiamato in giudizio a motivo della speranza nella risurrezione dei morti».

[7]Appena egli ebbe detto ciò, scoppiò una disputa tra i farisei e i sadducei e l'assemblea si divise.

[8]I sadducei infatti affermano che non c'è risurrezione, né angeli, né spiriti; i farisei invece professano tutte queste cose.

[9]Ne nacque allora un grande clamore e alcuni scribi del partito dei farisei, alzatisi in piedi, protestavano dicendo: «Non troviamo nulla di male in quest'uomo. E se uno spirito o un angelo gli avesse parlato davvero?».

[10]La disputa si accese a tal punto che il tribuno, temendo che Paolo venisse linciato da costoro, ordinò che scendesse la truppa a portarlo via di mezzo a loro e ricondurlo nella fortezza.

[11]La notte seguente gli venne accanto il Signore e gli disse: «Coraggio! Come hai testimoniato per me a Gerusalemme, così è necessario che tu mi renda testimonianza anche a Roma». Complotto dei Giudei contro Paolo

[12]Fattosi giorno, i Giudei ordirono una congiura e fecero voto con giuramento esecratorio di non toccare né cibo né bevanda, sino a che non avessero ucciso Paolo.

[13]Erano più di quaranta quelli che fecero questa congiura.

[14]Si presentarono ai sommi sacerdoti e agli anziani e dissero: «Ci siamo obbligati con giuramento esecratorio di non assaggiare nulla sino a che non avremo ucciso Paolo.

[15]Voi dunque ora, insieme al sinedrio, fate dire al tribuno che ve lo riporti, col pretesto di esaminare più attentamente il suo caso; noi intanto ci teniamo pronti a ucciderlo prima che arrivi».

[16]Ma il figlio della sorella di Paolo venne a sapere del complotto; si recò alla fortezza, entrò e ne informò Paolo.

[17]Questi allora chiamò uno dei centurioni e gli disse: «Conduci questo giovane dal tribuno, perché ha qualche cosa da riferirgli».

[18]Il centurione lo prese e lo condusse dal tribuno dicendo: «Il prigioniero Paolo mi ha fatto chiamare e mi ha detto di condurre da te questo giovanetto, perché ha da dirti qualche cosa».

[19]Il tribuno lo prese per mano, lo condusse in disparte e gli chiese: «Che cosa è quello che hai da riferirmi?».

[20]Rispose: «I Giudei si sono messi d'accordo per chiederti di condurre domani Paolo nel sinedrio, col pretesto di informarsi più accuratamente nei suoi riguardi.

[21]Tu però non lasciarti convincere da loro, poiché più di quaranta dei loro uomini hanno ordito un complotto, facendo voto con giuramento esecratorio di non prendere cibo né

bevanda finché non l'abbiano ucciso; e ora stanno pronti, aspettando che tu dia il tuo consenso».

[22]Il tribuno congedò il giovanetto con questa raccomandazione: «Non dire a nessuno che mi hai dato queste informazioni». Trasferimento di Paolo a Cesarea

[23]Fece poi chiamare due dei centurioni e disse: «Preparate duecento soldati per andare a Cesarèa insieme con settanta cavalieri e duecento lancieri, tre ore dopo il tramonto.

[24]Siano pronte anche delle cavalcature e fatevi montare Paolo, perché sia condotto sano e salvo dal governatore Felice».

[25]Scrisse anche una lettera in questi termini:

[26]«Claudio Lisia all'eccellentissimo governatore Felice, è stato assalito dai Giudei e stava per essere ucciso da loro; ma sono intervenuto con i soldati e l'ho liberato, perché ho saputo che è cittadino romano.

[28]Desideroso di conoscere il motivo per cui lo accusavano, lo condussi nel loro sinedrio.

[29]Ho trovato che lo si accusava per questioni relative alla loro legge, ma che in realtà non c'erano a suo carico imputazioni meritevoli di morte o di prigionia.

[30]Sono stato però informato di un complotto contro quest'uomo da parte loro, e così l'ho mandato da te, avvertendo gli accusatori di deporre davanti a te quello che hanno contro di lui. Stá bene».

[31]Secondo gli ordini ricevuti, i soldati presero Paolo e lo condussero di notte ad Antipàtride.

[32]Il mattino dopo, lasciato ai cavalieri il compito di proseguire con lui, se ne tornarono alla fortezza.

[33]I cavalieri, giunti a Cesarèa, consegnarono la lettera al governatore e gli presentarono Paolo.

[34]Dopo averla letta, domandò a Paolo di quale provincia fosse e, saputo che era della Cilicia, disse:

[35]«Ti ascolterò quando saranno qui anche i tuoi accusatori». E diede ordine di custodirlo nel pretorio di Erode.

[LLAT][CC24]
CAPITOLO[24] Il processo davanti a Felice

- [1]Cinque giorni dopo arrivò il sommo sacerdote Anania insieme con alcuni anziani e a un avvocato di nome Tertullo e si presentarono al governatore per accusare Paolo.
- [2]Quando questi fu fatto venire, Tertullo cominciò l'accusa dicendo:
- [3]«La lunga pace di cui godiamo grazie a te e le riforme che ci sono state in favore di questo popolo grazie alla tua provvidenza, le accogliamo in tutto e per tutto, eccellentissimo Felice, con profonda gratitudine.
- [4]Ma per non trattenerti troppo a lungo, ti prego di darci ascolto brevemente nella tua benevolenza.
- [5]Abbiamo scoperto che quest'uomo è una peste, fomenta continue rivolte tra tutti i Giudei che sono nel mondo ed è capo della setta dei Nazorei.
- [6]Ha perfino tentato di profanare il tempio e noi l'abbiamo arrestato.
- [7].
- [8]Interrogandolo personalmente, potrai renderti conto da lui di tutte queste cose delle quali lo accusiamo».
- [9]Si associarono nell'accusa anche i Giudei, affermando che i fatti stavano così. Discorso di Paolo davanti al governatore romano
- [10]Quando il governatore fece cenno a Paolo di parlare, egli rispose: «So che da molti anni sei giudice di questo popolo e parlo in mia difesa con fiducia.
- [11]Tu stesso puoi accertare che non sono più di dodici giorni da quando mi sono recato a Gerusalemme per il culto.
- [12]Essi non mi hanno mai trovato nel tempio a discutere con qualcuno o a incitare il popolo alla sommossa, né nelle sinagoghe, né per la città
- [13]e non possono provare nessuna delle cose delle quali ora mi accusano.
- [14]Ammetto invece che adoro il Dio dei miei padri, secondo quella dottrina che essi chiamano setta, credendo in tutto ciò che è conforme alla Legge e sta scritto nei Profeti,
- [15]nutrendo in Dio la speranza, condivisa pure da costoro, che ci sarà una risurrezione dei giusti e degli ingiusti.
- [16]Per questo mi sforzo di conservare in ogni momento una coscienza irreprensibile davanti a Dio e davanti agli uomini.
- [17]Ora, dopo molti anni, sono venuto a portare elemosine al mio popolo e per offrire sacrifici;
- [18]in occasione di questi essi mi hanno trovato nel tempio dopo che avevo compiuto le purificazioni. Non c'era folla né tumulto.
- [19]Furono dei Giudei della provincia d'Asia a trovarmi, e loro dovrebbero comparire qui davanti a te ad accusarmi, se hanno qualche cosa contro di me;
- [20]oppure dicano i presenti stessi quale colpa han trovato in me quando sono comparso davanti al sinedrio,
- [21]se non questa sola frase che gridai stando in mezzo a loro: A motivo della risurrezione dei morti io vengo giudicato oggi davanti a voi!». La cattività di Paolo a Cesarea
- [22]Allora Felice, che era assai bene informato circa la nuova dottrina, li rimandò dicendo: «Quando verrà il tribuno Lisia, esaminerò il vostro caso».
- [23]E ordinò al centurione di tenere Paolo sotto custodia, concedendogli però una certa libertà e senza impedire a nessuno dei suoi amici di dargli assistenza.
- [24]Dopo alcuni giorni Felice arrivò in compagnia della moglie Drusilla, che era giudea; fatto chiamare Paolo, lo ascoltava intorno alla fede in Cristo Gesù.

[25]Ma quando egli si mise a parlare di giustizia, di continenza e del giudizio futuro, Felice si spaventò e disse: «Per il momento puoi andare; ti farò chiamare di nuovo quando ne avrò il tempo».

[26]Sperava frattanto che Paolo gli avrebbe dato del denaro; per questo abbastanza spesso lo faceva chiamare e conversava con lui.

[27]Trascorsi due anni, Felice ebbe come successore Porcio Festo; ma Felice, volendo dimostrare benevolenza verso i Giudei, lasciò Paolo in prigione.

CAPITOLO[25] Paolo si appella a Cesare

[1]Festo dunque, raggiunta la provincia, tre giorni dopo salì da Cesarèa a Gerusalemme.

[2]I sommi sacerdoti e i capi dei Giudei gli si presentarono per accusare Paolo e cercavano di persuaderlo,

[3]chiedendo come un favore, in odio a Paolo, che lo facesse venire a Gerusalemme; e intanto disponevano un tranello per ucciderlo lungo il percorso.

[4]Festo rispose che Paolo stava sotto custodia a Cesarèa e che egli stesso sarebbe partito fra breve.

[5]«Quelli dunque che hanno autorità tra voi, disse, vengano con me e se vi è qualche colpa in quell'uomo, lo denunciino».

[6]Dopo essersi trattenuto fra loro non più di otto o dieci giorni, discese a Cesarèa e il giorno seguente, sedendo in tribunale, ordinò che gli si conducesse Paolo.

[7]Appena giunse, lo attorniarono i Giudei discesi da Gerusalemme, imputandogli numerose e gravi colpe, senza però riuscire a provarle.

[8]Paolo a sua difesa disse: «Non ho commesso alcuna colpa, né contro la legge dei Giudei, né contro il tempio, né contro Cesare».

[9]Ma Festo volendo fare un favore ai Giudei, si volse a Paolo e disse: «Vuoi andare a Gerusalemme per essere là giudicato di queste cose, davanti a me?».

[10]Paolo rispose: «Mi trovo davanti al tribunale di Cesare, qui mi si deve giudicare. Ai Giudei non ho fatto alcun torto, come anche tu sai perfettamente.

[11]Se dunque sono in colpa e ho commesso qualche cosa che meriti la morte, non rifiuto di morire; ma se nelle accuse di costoro non c'è nulla di vero, nessuno ha il potere di consegnarmi a loro. Io mi appello a Cesare».

[12]Allora Festo, dopo aver conferito con il consiglio, rispose: «Ti sei appellato a Cesare, a Cesare andrai». Paolo compare davanti al re Agrippa

[13]Erano trascorsi alcuni giorni, quando arrivarono a Cesarèa il re Agrippa e Berenice, per salutare Festo.

[14]E poiché si trattennero parecchi giorni, Festo espose al re il caso di Paolo: «C'è un uomo, lasciato qui prigioniero da Felice, contro il quale,

[15]durante la mia visita a Gerusalemme, si presentarono con accuse i sommi sacerdoti e gli anziani dei Giudei per reclamarne la condanna.

[16]Risposi che i Romani non usano consegnare una persona, prima che l'accusato sia stato messo a confronto con i suoi accusatori e possa aver modo di difendersi dall'accusa.

[17]Allora essi convennero qui e io senza indugi il giorno seguente sedetti in tribunale e ordinai che vi fosse condotto quell'uomo.

[18]Gli accusatori gli si misero attorno, ma non addussero nessuna delle imputazioni criminose che io immaginavo;

[19]avevano solo con lui alcune questioni relative la loro particolare religione e riguardanti un certo Gesù, morto, che Paolo sosteneva essere ancora in vita.

[20]Perplesso di fronte a simili controversie, gli chiesi se voleva andare a Gerusalemme ed esser giudicato là di queste cose.

[21]Ma Paolo si appellò perché la sua causa fosse riservata al giudizio dell'imperatore, e così ordinai che fosse tenuto sotto custodia fino a quando potrò inviarlo a Cesare».

[22]E Agrippa a Festo: «Vorrei anch'io ascoltare quell'uomo!». «Domani, rispose, lo potrai ascoltare».

[23]Il giorno dopo, Agrippa e Berenice vennero con gran pompa ed entrarono nella sala dell'udienza, accompagnati dai tribuni e dai cittadini più in vista; per ordine di Festo fu fatto entrare anche Paolo.

[24]Allora Festo disse: «Re Agrippa e cittadini tutti qui presenti con noi, voi avete davanti agli occhi colui sul conto del quale tutto il popolo dei Giudei si è appellato a me, in Gerusalemme e qui, per chiedere a gran voce che non resti più in vita.

[25]Io però mi sono convinto che egli non ha commesso alcuna cosa meritevole di morte ed essendosi appellato all'imperatore ho deciso di farlo partire.

[26]Ma sul suo conto non ho nulla di preciso da scrivere al sovrano; per questo l'ho condotto davanti a voi e soprattutto davanti a te, o re Agrippa, per avere, dopo questa udienza, qualcosa da scrivere.

[27]Mi sembra assurdo infatti mandare un prigioniero, senza indicare le accuse che si muovono contro di lui».

[1]Agrippa disse a Paolo: «Ti è concesso di parlare a tua difesa». Allora Paolo, stesa la mano, si difese così:

[2]«Mi considero fortunato, o re Agrippa, di potermi discolorpare da tutte le accuse di cui sono incriminato dai Giudei, oggi qui davanti a te,

[3]che conosci a perfezione tutte le usanze e questioni riguardanti i Giudei. Perciò ti prego di ascoltarmi con pazienza.

[4]La mia vita fin dalla mia giovinezza, vissuta tra il mio popolo e a Gerusalemme, la conoscono tutti i Giudei;

[5]essi sanno pure da tempo, se vogliono renderne testimonianza, che, come fariseo, sono vissuto nella setta più rigida della nostra religione.

[6]Ed ora mi trovo sotto processo a causa della speranza nella promessa fatta da Dio ai nostri padri,

[7]e che le nostre dodici tribù sperano di vedere compiuta, servendo Dio notte e giorno con perseveranza. Di questa speranza, o re, sono ora incolpato dai Giudei!

[8]Perché è considerato inconcepibile fra di voi che Dio risusciti i morti?

[9]Anch'io credevo un tempo mio dovere di lavorare attivamente contro il nome di Gesù il Nazareno,

[10]come in realtà feci a Gerusalemme; molti dei fedeli li rinchiusi in prigione con l'autorizzazione avuta dai sommi sacerdoti e, quando venivano condannati a morte, anch'io ho votato contro di loro.

[11]In tutte le sinagoghe cercavo di costringerli con le torture a bestemmiare e, infuriando all'eccesso contro di loro, davo loro la caccia fin nelle città straniere.

[12]In tali circostanze, mentre stavo andando a Damasco con autorizzazione e pieni poteri da parte dei sommi sacerdoti, verso mezzogiorno

[13]vidi sulla strada, o re, una luce dal cielo, più splendente del sole, che avvolse me e i miei compagni di viaggio.

[14]Tutti cademmo a terra e io udii dal cielo una voce che mi diceva in ebraico: Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? Duro è per te ricalcitrare contro il pungolo.

[15]E io dissi: Chi sei, o Signore? E il Signore rispose: Io sono Gesù, che tu perseguiti.

[16]Su, alzati e rimettiti in piedi; ti sono apparso infatti per costituirti ministro e testimone di quelle cose che hai visto e di quelle per cui ti apparirò ancora.

[17]Per questo ti libererò dal popolo e dai pagani, ai quali ti mando

[18] ad aprir loro gli occhi , perché passino dalle tenebre a e ottengano la remissione dei peccati e l'eredità in mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede in me.

[19]Pertanto, o re Agrippa, io non ho disobbedito alla visione celeste;

[20]ma prima a quelli di Damasco, poi a quelli di Gerusalemme e in tutta la regione della Giudea e infine ai pagani, predicavo di convertirsi e di rivolgersi a Dio, comportandosi in maniera degna della conversione.

[21]Per queste cose i Giudei mi assalirono nel tempio e tentarono di uccidermi.

[22]Ma l'aiuto di Dio mi ha assistito fino a questo giorno, e posso ancora rendere testimonianza agli umili e ai grandi. Null'altro io affermo se non quello che i profeti e Mosè dichiararono che doveva accadere,

[23]che cioè il Cristo sarebbe morto, e che, primo tra i risorti da morte, avrebbe annunziato la luce al popolo e ai pagani». Reazioni dell'uditorio

[24]Mentr'egli parlava così in sua difesa, Festo a gran voce disse: «Sei pazzo, Paolo; la troppa scienza ti ha dato al cervello!».

[25]E Paolo: «Non sono pazzo, disse, eccellentissimo Festo, ma sto dicendo parole vere e sagge.

[26]Il re è al corrente di queste cose e davanti a lui parlo con franchezza. Penso che niente di questo gli sia sconosciuto, poiché non sono fatti accaduti in segreto.

[27]Credi, o re Agrippa, nei profeti? So che ci credi».

[28]E Agrippa a Paolo: «Per poco non mi convinci a farmi cristiano!».

[29]E Paolo: «Per poco o per molto, io vorrei supplicare Dio che non soltanto tu, ma quanti oggi mi ascoltano diventassero così come sono io, eccetto queste catene!».

[30]Si alzò allora il re e con lui il governatore, Berenice, e quelli che avevano preso parte alla seduta

[31]e avviandosi conversavano insieme e dicevano: «Quest'uomo non ha fatto nulla che meriti la morte o le catene».

[32]E Agrippa disse a Festo: «Costui poteva essere rimesso in libertà, se non si fosse appellato a Cesare».

[LLAT][CC27]

CAPITOLO

[27] La partenza per Roma

[1] Quando fu deciso che ci imbarcassimo per l'Italia, consegnarono Paolo, insieme ad alcuni altri prigionieri, a un centurione di nome Giulio della coorte Augusta.

[2] Salimmo su una nave di Adramitto, che stava per partire verso i porti della provincia d'Asia e salpammo, avendo con noi Aristarco, un Macèdone di Tessalonica.

[3] Il giorno dopo facemmo scalo a Sidone e Giulio, con gesto cortese verso Paolo, gli permise di recarsi dagli amici e di riceverne le cure.

[4] Salpati di là, navigammo al riparo di Cipro a motivo dei venti contrari

[5] e, attraversato il mare della Cilicia e della Panfilia, giungemmo a Mira di Licia.

[6] Qui il centurione trovò una nave di Alessandria in partenza per l'Italia e ci fece salire a bordo.

[7] Navigammo lentamente parecchi giorni, giungendo a fatica all'altezza di Cnido. Poi, siccome il vento non ci permetteva di approdare, prendemmo a navigare al riparo di Creta, dalle parti di Salmo'ne,

[8] e costeggiandola a fatica giungemmo in una località chiamata Buoni Porti, vicino alla quale era la città di Lasèa. La tempesta e il naufragio

[9] Essendo trascorso molto tempo ed essendo ormai pericolosa la navigazione poiché era già passata la festa dell'Espiazione, Paolo li ammoniva dicendo:

[10] «Vedo, o uomini, che la navigazione comincia a essere di gran rischio e di molto danno non solo per il carico e per la nave, ma anche per le nostre vite».

[11] Il centurione però dava più ascolto al pilota e al capitano della nave che alle parole di Paolo.

[12] E poiché quel porto era poco adatto a trascorrervi l'inverno, i più furono del parere di salpare di là nella speranza di andare a svernare a Fenice, un porto di Creta esposto a libeccio e a maestrale.

[13] Appena cominciò a soffiare un leggero scirocco, convinti di potere ormai realizzare il progetto, levarono le ancore e costeggiavano da vicino Creta.

[14] Ma dopo non molto tempo si scatenò contro l'isola un vento d'uragano, detto allora «Euroaquilone».

[15] La nave fu travolta nel turbine e, non potendo più resistere al vento, abbandonati in sua balia, andavamo alla deriva.

[16] Mentre passavamo sotto un isolotto chiamato Càudas, a fatica riuscimmo a padroneggiare la scialuppa;

[17] la tirarono a bordo e adoperarono gli attrezzi per fasciare di gòmene la nave. Quindi, per timore di finire incagliati nelle Sirti, calarono il galleggiante e si andava così alla deriva.

[18] Sbattuti violentemente dalla tempesta, il giorno seguente cominciarono a gettare a mare il carico;

[19] il terzo giorno con le proprie mani buttarono via l'attrezzatura della nave.

[20] Da vari giorni non comparivano più né sole, né stelle e la violenta tempesta continuava a infuriare, per cui ogni speranza di salvarci sembrava ormai perduta.

[21] Da molto tempo non si mangiava, quando Paolo, alzatosi in mezzo a loro, disse: «Sarebbe stato bene, o uomini, dar retta a me e non salpare da Creta; avreste evitato questo pericolo e questo danno.

[22] Tuttavia ora vi esorto a non perdervi di coraggio, perché non ci sarà alcuna perdita di vite in mezzo a voi, ma solo della nave.

[23] Mi è apparso infatti questa notte un angelo del Dio al quale appartengo e che servo,

[24] dicendomi: Non temere, Paolo; tu devi comparire davanti a Cesare ed ecco, Dio ti ha fatto grazia di tutti i tuoi compagni di navigazione.

[25]Perciò non perdetevi di coraggio, uomini; ho fiducia in Dio che avverrà come mi è stato annunciato.

[26]Ma è inevitabile che andiamo a finire su qualche isola».

[27]Come giunse la quattordicesima notte da quando andavamo alla deriva nell'Adriatico, verso mezzanotte i marinai ebbero l'impressione che una qualche terra si avvicinava.

[28]Gettato lo scandaglio, trovarono venti braccia; dopo un breve intervallo, scandagliando di nuovo, trovarono quindici braccia.

[29]Nel timore di finire contro gli scogli, gettarono da poppa quattro ancore, aspettando con ansia che spuntasse il giorno.

[30]Ma poiché i marinai cercavano di fuggire dalla nave e già stavano calando la scialuppa in mare, col pretesto di gettare le ancore da prora, Paolo disse al centurione e ai soldati:

[31]«Se costoro non rimangono sulla nave, voi non potrete mettervi in salvo».

[32]Allora i soldati recisero le gòmene della scialuppa e la lasciarono cadere in mare.

[33]Finché non spuntò il giorno, Paolo esortava tutti a prendere cibo: «Oggi è il quattordicesimo giorno che passate digiuni nell'attesa, senza prender nulla.

[34]Per questo vi esorto a prender cibo; è necessario per la vostra salvezza. Neanche un capello del vostro capo andrà perduto».

[35]Ciò detto, prese il pane, rese grazie a Dio davanti a tutti, lo spezzò e cominciò a mangiare.

[36]Tutti si sentirono rianimati, e anch'essi presero cibo.

[37]Eravamo complessivamente sulla nave duecentosettantasei persone.

[38]Quando si furono rifocillati, alleggerirono la nave, gettando il frumento in mare.

[39]Fattosi giorno non riuscivano a riconoscere quella terra, ma notarono un'insenatura con spiaggia e decisero, se possibile, di spingere la nave verso di essa.

[40]Levarono le ancore e le lasciarono andare in mare; al tempo stesso allentarono i legami dei timoni e spiegata al vento la vela maestra, mossero verso la spiaggia.

[41]Ma incapparono in una secca e la nave vi si incagliò; mentre la prua arenata rimaneva immobile, la poppa minacciava di sfasciarsi sotto la violenza delle onde.

[42]I soldati pensarono allora di uccidere i prigionieri, perché nessuno sfuggisse gettandosi a nuoto,

[43]ma il centurione, volendo salvare Paolo, impedì loro di attuare questo progetto; diede ordine che si gettassero per primi quelli che sapevano nuotare e raggiunsero la terra;

[44]poi gli altri, chi su tavole, chi su altri rottami della nave. E così tutti poterono mettersi in salvo a terra.

[LLAT][CC28]

CAPITOLO

[28] Soggiorno a Malta

[1]Una volta in salvo, venimmo a sapere che l'isola si chiamava Malta.

[2]Gli indigeni ci trattarono con rara umanità; ci accolsero tutti attorno a un gran fuoco, che avevano acceso perché era sopraggiunta la pioggia ed era freddo.

[3]Mentre Paolo raccoglieva un fascio di sarmenti e lo gettava sul fuoco, una vipera, risvegliata dal calore, lo morse a una mano.

[4]Al vedere la serpe pendergli dalla mano, gli indigeni dicevano tra loro: «Certamente costui è un assassino, se, anche scampato dal mare, la Giustizia non lo lascia vivere».

[5]Ma egli scosse la serpe nel fuoco e non ne patì alcun male.

[6]Quella gente si aspettava di vederlo gonfiare e cadere morto sul colpo, ma, dopo avere molto atteso senza vedere succedergli nulla di straordinario, cambiò parere e diceva che era un dio.

[7]Nelle vicinanze di quel luogo c'era un terreno appartenente al "primò'dell'isola, chiamato Publio; questi ci accolse e ci ospitò con benevolenza per tre giorni.

[8]Avvenne che il padre di Publio dovette mettersi a letto colpito da febbri e da dissenteria; Paolo l'andò a visitare e dopo aver pregato gli impose le mani e lo guarì.

[9]Dopo questo fatto, anche gli altri isolani che avevano malattie accorrevano e venivano sanati;

[10]ci colmarono di onori e al momento della partenza ci rifornirono di tutto il necessario.
Da Malta a Roma

[11]Dopo tre mesi salpammo su una nave di Alessandria che aveva svernato nell'isola, recante l'insegna dei Diòscuri.

[12]Approdammo a Siracusa, dove rimanemmo tre giorni

[13]e di qui, costeggiando, giungemmo a Reggio. Il giorno seguente si levò lo scirocco e così l'indomani arrivammo a Pozzuoli.

[14]Qui trovammo alcuni fratelli, i quali ci invitarono a restare con loro una settimana. Partimmo quindi alla volta di Roma.

[15]I fratelli di là, avendo avuto notizie di noi, ci vennero incontro fino al Foro di Appio e alle Tre Taverne. Paolo, al vederli, rese grazie a Dio e prese coraggio.

[16]Arrivati a Roma, fu concesso a Paolo di abitare per suo conto con un soldato di guardia. Presa di contatto con i Giudei di Roma

[17]Dopo tre giorni, egli convocò a sé i più in vista tra i Giudei e venuti che furono, disse loro: «Fratelli, senza aver fatto nulla contro il mio popolo e contro le usanze dei padri, sono stato arrestato a Gerusalemme e consegnato in mano dei Romani.

[18]Questi, dopo avermi interrogato, volevano rilasciarmi, non avendo trovato in me alcuna colpa degna di morte.

[19]Ma continuando i Giudei ad opporsi, sono stato costretto ad appellarmi a Cesare, senza intendere con questo muovere accuse contro il mio popolo.

[20]Ecco perché vi ho chiamati, per vedervi e parlarvi, poiché è a causa della speranza d'Israele che io sono legato da questa catena».

[21]Essi gli risposero: «Noi non abbiamo ricevuto nessuna lettera sul tuo conto dalla Giudea né alcuno dei fratelli è venuto a riferire o a parlar male di te.

[22]Ci sembra bene tuttavia ascoltare da te quello che pensi; di questa setta infatti sappiamo che trova dovunque opposizione». Dichiarazione di Paolo ai Giudei di Roma

[23]E fissatogli un giorno, vennero in molti da lui nel suo alloggio; egli dal mattino alla sera espose loro accuratamente, rendendo la sua testimonianza, il regno di Dio, cercando di convincerli riguardo a Gesù in base alla Legge di Mosè e ai Profeti.

[24]Alcuni aderirono alle cose da lui dette, ma altri non vollero credere

[25]e se ne andavano discordi tra loro, mentre Paolo diceva questa sola frase: «Ha detto bene lo Spirito Santo, per bocca del profeta Isaia, ai nostri padri:

[26] Và da questo popolo e dì loro: Udrete con i vostri orecchi, ma non comprenderete; guarderete con i vostri occhi, ma non vedrete.

[27] Perché il cuore di questo popolo si è indurito: e hanno ascoltato di mala voglia con gli orecchi; hanno chiuso i loro occhi per non vedere con gli occhi non ascoltare con gli orecchi, non comprendere nel loro cuore e non convertirsi, perché io li risani.

[28]Sia dunque noto a voi che questa salvezza di Dio viene ora rivolta ai pagani ed essi l'ascolteranno!».

[29]. Epilogo

[30]Paolo trascorse due anni interi nella casa che aveva preso a pigione e accoglieva tutti quelli che venivano a lui,

[31]annunziando il regno di Dio e insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento.